

INSIDE SCIENTOLOGY

THE STORY OF AMERICA'S MOST SECRETIVE RELIGION

© Janet Reitman, 2011. Houghton Mifflin Harcourt, Boston, New York. ISBN 978-0-618-88302-8

© Traduzione di Simonetta Po.

CAPITOLO 9 – LISA (pagg. 175-191)

Provate a chiedere che cosa si intenda per “Scientology” e anche chi ne comprende i concetti fondamentali ve ne darà inevitabilmente molteplici descrizioni: un’alternativa alla psicoterapia, un movimento sociale, un’azienda transnazionale, una setta, una religione. Una delle sue caratteristiche essenziali è la reazione aggressiva alle critiche, sia che provengano dall’interno del movimento, sia che provengano dall’esterno. Alcuni giornalisti hanno definito Scientology una idra, proprio per questa sua inquietante capacità di rigenerarsi a dispetto dei numerosi colpi inferti alla sua testa. Questa forza di reinventarsi è al cuore stesso del piano commerciale della chiesa.

Scientology significa cose diverse per persone diverse; ma al contempo, le sue qualità essenziali restano celate alla vista del pubblico. Questa combinazione di flessibilità e mistero ha permesso ai leader della chiesa di trasformare Scientology in qualsiasi cosa volevano fosse in quel momento, a seconda del periodo storico e della necessità. Nei suoi oltre sessant’anni di esistenza, Scientology ha cambiato la sua immagine più e più volte grazie a un’abile strategia di marketing che ha presentato la chiesa come immancabilmente nuova e migliorata e, in alcuni casi, del tutto trasformata. Tutto questo non è mai stato tanto evidente, o necessario, come tra la fine degli anni ’70 e i primi anni ’80 quando, fresca dell’ignominia dell’Operazione Biancaneve, Scientology dovette rifarsi completamente il trucco.

Il marchio Scientology era stato infangato dallo scandalo. E il suo prodotto, continuamente rinfrescato da Hubbard, per venticinque anni al timone del movimento, stava iniziando ad avvizzire a causa del crescente isolamento del Fondatore. Ma l’aspetto della confezione, come si resero conto i dirigenti della chiesa, poteva ancora essere vibrante. Ed è così che Scientology fu improvvisamente re-immaginata come un movimento di auto-aiuto.

- 176 -

Gli anni ’70, come sottolinea il giornalista conservatore David Frum, sono stati spesso trascurati a favore dei molti colorati e apparentemente più influenti, anni ’60. Ma come egli fa notare nel suo libro *How We Got Here*, appassionata analisi degli anni ’70, fu in «quegli anni strani e ferventi» che seguirono i Sessanta che la base sembrò abbandonare l’America e, in realtà, molte parti del mondo; furono gli anni che trasformarono la società americana nel luogo firmato, ossessionato di sé, confessionale, tecnologicamente efficiente, diffusamente troppo sicuro di sé, ma ancora profondamente vulnerabile che è oggi. Secondo Frum, «fu un’epoca di disagio e disperazione, punteggiata dal disastro. »

E fu quella la cultura in cui si ritrovò la Chiesa di Scientology dopo il ritiro in esilio volontario di L. Ron Hubbard, quando David Miscavige, che mai aveva vissuto nel “mondo wog” in modo significativo, iniziò la sua ascesa al potere. Jeff Hawkins, che si era unito a Scientology all’apice del suo momento *hippy-dippy*, aveva ora la responsabilità, in quanto dirigente del marketing strategico, di vendere la chiesa a una nuova generazione. Con l’approvazione di L. Ron Hubbard, e con l’aiuto di consulenti esterni tra cui un ex dirigente creativo dell’agenzia pubblicitaria Chiat/Day, Hawkins si approntò a studiare una strategia che avrebbe cancellato del

tutto la parola *Scientology* da molti pezzi promozionali sostituendola con ciò che lui e altri consideravano un più prudente sostituto: *Dianetics*. Questo termine, deceduto di morte naturale negli anni '50, era pressoché sconosciuto al grande pubblico e lo rendeva perfetto per un prodotto che avrebbe potuto essere modellato per adattarsi all'attuale momento culturale e, sperava Hawkins, significare un nuovo inizio per il movimento.

Per vendere questa nuova dianetica, che era sempre Scientology ma avvolta in una carta da pacco diversa, Hawkins e la sua squadra di marketing condussero sondaggi a livello nazionale. Scoprirono che ciò che aveva funzionato negli anni '60 e nei primi '70 – la promozione delle idee di Hubbard come forma di illuminazione spirituale o, in alternativa, di ribellione contro lo *status quo* – non avrebbe funzionato nei ruggenti anni '80. Scoprirono che quanto avrebbe potuto catturare potenziali convertiti era la promozione della filosofia hubbardiana come una forma di auto-miglioramento e, per chi ne aveva bisogno, di “guarigione” dai diversi vizi del passato. Tutto questo ricadeva pienamente nella premessa di Dianetica, da sempre commercializzata come una serie di tecniche per aumentare la salute fisica e psicologica, l'autostima e il successo.

- 177 -

Lo slogan escogitato da Hawkins, una pubblicità che alla fine avrebbe portato il libro *Dianetics* nella classifica del *New York Times* dei libri più venduti, fu: “Investi in Te Stesso”. La campagna prese il via nel 1982. Nei successivi cinque o sei anni, mentre i vecchi leader venivano estromessi e i membri veterani lasciavano Scientology in preda alla delusione, decine di migliaia di persone nuove venivano attratte nel movimento grazie ai libri di Dianetica, ai seminari di auto miglioramento, al proselitismo faccia a faccia. Una di quelle nuove convertite fu una giovane donna brillante, sveglia e determinata di nome Lisa McPherson.

Lisa era la minore dei due figli di Jim McPherson, assicuratore, e di sua moglie Fannie, casalinga. Nata a Dallas, Texas, era cresciuta in un quartiere medio borghese sul lato nordoccidentale della città. Era stata una studentessa amata e diligente, membro della squadra di soccorso scolastico. Con i capelli castano chiaro ondulati e la sua figura prosperosa, Lisa era allegra e vivace, una ragazza molto graziosa e sempre al centro dell'attenzione. Chi la conosceva la ricorda “impavida” quando si trattava di stringere nuove amicizie, una persona che poteva attaccare discorso con tutti.

La gioia di vivere esteriore mascherava però molte insicurezze interiori. Era figlia di alcolizzati e l'infanzia non era stata delle migliori. Spesso la madre si faceva il primo bicchierino alle dieci del mattino e continuava a bere per tutta la giornata: più di una volta, al ritorno da scuola, Lisa aveva trovato la madre ubriaca fradicia, a volte con addosso la sola biancheria intima. «La odiavo per quel suo essere di continuo ubriaca», scrisse Lisa.* Ma affrontava raramente la madre, timorosa di ciò che avrebbe potuto fare. Fannie era avvezza a furie alcoliche. «Si sfogava su di me, non sculacciate, ma botte da orbi.»

Quegli abusi traumatizzarono anche Steve, il fratello maggiore di Lisa, che si suicidò a sedici anni. Lisa, che ne aveva quattordici, ne uscì devastata e per mascherare la sua angoscia si abbandonò al sesso e alla droga. Negli anni a seguire, Lisa condusse una doppia vita impegnativa: all'apparenza era la classica brava ragazza mentre in realtà beveva, fumava spinelli e, per sua stessa ammissione, andava a letto praticamente con chiunque glielo chiedesse, tra cui il marito della famiglia per cui lavorò come baby-sitter.

* Questo commento, come molti altri fatti da Lisa sui suoi anni giovanili, furono in seguito archiviati in diverse confessioni ordinate dalla chiesa, tra cui una “storia personale” che Lisa dovette scrivere come parte del suo indottrinamento a Scientology.

Dopo le superiori Lisa, che aveva deciso di non iscriversi all'università, andò a lavorare al servizio clienti della compagnia telefonica Southwestern Bell, dove la sua naturale effervescenza la rese molto popolare sia tra i clienti, sia tra i colleghi. Ma ancora covava problemi e iniziò una relazione con Don Boss, proprietario di un ingrosso di materiali ferrosi. Si erano conosciuti nel 1979, quando Lisa aveva diciannove anni e Boss trentacinque. A un mese dal loro incontro, i due decisero di sposarsi.

Boss era un uomo violento e beveva, e Lisa si accorse presto di aver fatto un errore. «Ebbero momenti a dir poco burrascosi», ricorda l'amica d'infanzia Carol Hawk. «Lui la maltrattava e penso che a un certo punto cercò anche di ucciderla, fu quando lei decise di divorziare.» Nove mesi dopo il matrimonio i due divorziarono, ma Don non uscì dalla sua vita. Lisa non riusciva ad allontanarsi del tutto da lui e nella primavera del 1982 accettò di risposarlo.

Fu circa in quel periodo che una delle colleghe di Lisa cominciò a parlarle della dianetica, descrivendogliela come «uno strumento che migliora la vita» e spingendola a provare. E lei accettò al volo. «Non so perché», scrisse in seguito, «ma sapevo che Scientology poteva salvarmi dai casini in cui stavo affogando.»

Lisa fece un salto all'organizzazione Scientology di Dallas, allora nota come Missione del Southwest e “Centro di Sviluppo Personale”. Era piccola, poche centinaia di membri, ma giovani e entusiasti. Melanie Stokes, che la gestiva dal 1981, aveva creato un ambiente positivo; la donna ha descritto gli associati come «un grande gruppo di addestramento alla vita.» Ogni sera arrivavano persone nuove: amici dei frequentatori e una varia gioventù che aveva sentito parlare di Scientology o di Dianetica da reclutatori di strada.

Tra la fine degli anni '70 e i primi '80, a Dallas i “ministri volontari” scientologist, come venivano chiamati gli addetti al proselitismo, distribuivano volantini di Dianetica e inviti per il test gratuito della personalità nelle discoteche, nei campus universitari e negli ospedali. Steve Hall, scientologist di Dallas che in seguito lavorò alla Base Internazionale della chiesa, scoprì Scientology da un volantino che gli avevano dato a un concerto dei Rolling Stones. Hall finì per unirsi al gruppo e nei primi anni '80 era un frequentatore abituale della missione. A differenza dell'atmosfera più irreggimentata delle org di Scientology, la missione incoraggiava uno spirito allegro e di sperimentazione. La sera e i fine settimana erano i momenti di maggior attività:

- 179 -

si ripetevano spesso lezioni e dimostrazioni gratuite di auditing, oltre a eventi più importanti come la festa annuale di Halloween con danze, musica dal vivo e «fiumi di birra», come ricorda Hall. Tra i frequentatori della missione c'erano anche diversi membri di un complesso rock locale, alcuni imprenditori, uno scienziato, studenti della Southern Methodist University e di altri college locali, e molti altri ragazzi sulla ventina che, come ricorda Hall, «venivano solo per divertirsi. C'era sempre un sacco di movimento.»

Lisa McPherson si ambientò subito. «Era una bomba» racconta Greg Barnes, che fu il registrar di Lisa a Dallas. «Era divertente, esuberante, emozionata e umile – veramente una gran persona.» Ma Lisa era anche inconsapevole di ciò che Scientology avrebbe preteso da lei, continua. «Era un'ingenua? No. Sapeva dove si stava ficcando? Assolutamente no. Nessuno di noi lo sapeva.»

Il percorso da neofita a membro dedicato della Chiesa di Scientology è standard e inizia con il test della personalità, chiamato Oxford Capacity Analysis; il nome pomposo ha indotto alcuni membri ad affermare erroneamente che fosse stato sviluppato all'Università di Oxford. Ad esso seguono una conferenza introduttiva e un pacchetto di auditing per spiegare i principi fondamentali alla base di Dianetics e Scientology. Poi i futuri membri con alle spalle una storia di droghe devono sottoporsi al Rundown di Purificazione, un programma disintossicante olistico creato da Hubbard nel 1979 per ripulire l'organismo dalle impurità e lasciare la persona in uno stato “pulito” che la renda più ricettiva all'auditing.*

In agosto 1982 Lisa terminò questi preliminari e arrivò al primo gradino del cosiddetto Ponte della Libertà Totale: il Life Repair [Riparazione della Vita], programma di auditing su misura per occuparsi di tutte le difficoltà cruciali che un candidato all'affiliazione stia incontrando nella vita.

* La scienza medica ha criticato l'efficacia del Programma di Purificazione, che non ha mai dimostrato scientificamente la propria efficacia e potrebbe in realtà essere dannoso. Il suo componente principale è la niacina, che viene somministrata in dosi molto elevate. La quantità giornaliera di niacina raccomandata è di quindici milligrammi; il Programma di Purificazione richiede l'assunzione di un cocktail di vitamine che ne prevede da cento a cinquemila milligrammi, quantità aumentata progressivamente. I forti dosaggi provocano arrossamento della pelle, che Hubbard interpretò come segnale che l'organismo stava espellendo le impurità. Quantità così elevate possono provocare danni epatici. Ciononostante, il Programma di Purificazione viene richiesto a ogni nuovo membro che abbia assunto droghe o farmaci, e Lisa l'aveva fatto.

- 180 -

La maggior difficoltà di Lisa – la sua “rovina” – era il rapporto con il marito, che desiderava migliorare. I suoi consulenti ecclesiastici vedevano le cose in modo diverso: erano convinti che la cosa migliore sarebbe stata lasciare Don, che si era dimostrato scettico su Scientology e sospettoso dei suoi alti costi.

Barnes e altri membri dello staff inquadrarono il caso. Dissero a Lisa che per il suo bene sarebbe dovuta restare nella chiesa e “maneggiare” la situazione con il marito, il quale era chiaramente una Persona Soppresiva. Affinché comprendesse bene il significato del termine, Barnes consultò assieme a Lisa il *Dizionario Tecnico* di Scientology e le mostrò la definizione di L. Ron Hubbard secondo cui una Persona Soppresiva «trasformerà immediatamente e automaticamente qualsiasi attività di miglioramento in qualcosa di cattivo o brutto.» Il sottinteso era che Don Boss ricadeva in quella categoria e la cosa veramente pericolosa, disse Barnes a Lisa, era che essere collegati a quel tipo di persona l'avrebbe resa una Sorgente Potenziale di Guai, o PTS, cioè suscettibile a ogni tipo di malattia fisica o psicologica. Per avere una vita più felice, Lisa avrebbe dovuto liberarsi della soppressione di Boss – e di qualsiasi altra forza soppressiva della sua vita – o facendogli cambiare idea su Scientology oppure “disconnettendo” del tutto da lui.

Nei mesi successivi, Lisa si sottopose a un “Maneggiamento PTS”, programma ideato da Hubbard per i membri che facciano “montagne russe”, stiano cioè sperimentando dei su e giù emotivi o abbiano semplicemente dubbi di un qualche tipo. Lisa si guardò dentro in profondità per trovare i propri difetti e nella primavera del 1982 scrisse ampie confessioni – note come “stesure di overt/withhold”. In quei rapporti annotò le sue esperienze sessuali, i flirt, i pensieri o gli atti “pervertiti” che aveva fatto e con chi: addetti alle piscine, vicini di casa, amici del fratello, un cugino di suo marito.

Incalzata da Greg Barnes, Lisa redasse anche una dichiarazione giurata in cui testimoniò le attività criminali di Boss. «Non mi hanno mai informata su che cosa esattamente [gli] dissero», ricordò in seguito Lisa. «[Ma] quando ritelefonò [alla missione], gli lessero uno dei suoi crimini e dopo di allora non ha mai più chiamato la missione.» Dopo un anno di lavoro su se stessa, Lisa disconnesse da Don e la coppia divorziò. «Lisa stava vivendo una relazione abusante e sostanzialmente noi l'aiutammo a porvi termine», ricorda Barnes.

- 181 -

Una volta libera, Lisa aumentò la sua determinazione a seguire il percorso di auto miglioramento. Il primo passo fu iscriversi a un corso il cui scopo era insegnare agli studenti come studiare; secondo i suoi amici scientologist, esso le avrebbe permesso di apprendere qualsiasi cosa con facilità. Lisa era sempre andata bene a scuola, ma L. Ron Hubbard scrisse che anche gli studenti più brillanti spesso non afferrano completamente ciò che stanno studiando. Potrebbero ritrovarsi

ad aver letto una pagina intera, o un intero capitolo di un libro, senza ricordarlo. Potrebbero avere il mal di testa o sentirsi affaticati.

Mentre molti attribuiscono tutto questo a noia o distrazione, Hubbard spiegò che quei sintomi, e diversi altri ancora, erano provocati da tre blocchi distinti: “mancanza di massa”, o assenza di esempi fisici per illustrare l’argomento studiato; “gradiente troppo ripido”, passare alla fase successiva dello studio prima di padroneggiare il precedente, il che potrebbe indurre senso di sopraffazione; e la “parola mal compresa”.

Originariamente concepita negli anni '60 da Charles e Ava Berner, scientologist e insegnanti della California, la “tecnologia di studio” venne inserita in Scientology e lanciata da Hubbard come una sua ideazione durante una serie di conferenze tenute a Saint Hill nel 1964. Nel corso degli anni sarebbe diventata la principale forma di indottrinamento a Scientology, e uno degli aspetti centrali della sua strategia di usare ciò che nel contesto maggioritario poteva sembrare di valore o addirittura progressista,* per attirare più persone nell’universo alternativo di Scientology. La “tecnologia di studio” si basava su tre principi: gli studenti apprendono con il loro passo, usano esempi materiali e fisici – immagini, biglie, modelli in creta – per aiutarsi a comprendere concetti complessi e devono concentrarsi intensamente sul vocabolario, mai tralasciare parole sconosciute senza averle cercate sul dizionario. Chiunque volesse procedere sul Ponte doveva padroneggiare la tecnologia di studio, spiegata agli scientologist come un metodo per “imparare come imparare”.

Alla missione di Dallas gli studenti erano impegnati nello studio di ciò che sembravano essere concetti comuni come affinità o comunicazione poi li modellavano con la plastilina, procedimento noto come “demo in plastilina”. Per assicurarsi che comprendessero ogni parola e concetto letto, venivano istruiti a un procedimento chiamato “chiarimento di parole” consistente nel ri-apprendere le definizioni di tutte le parole fondamentali, come “un” o “su”.

* Sebbene non in voga quando Hubbard lo adottò, il concetto di “stili di apprendimento”, cioè che approcci diversi – visivo, uditivo, cinestesico e così via – nella presentazione dei materiali si adattano a studenti diversi, è ora comunemente accettato e informa la pratica educativa di molte scuole statunitensi.

Esistono nove modi diversi di “chiarire le parole” e alcuni di essi vengono fatti con un E-meter, alcuni senza; il più rigoroso è chiamato “Metodo 9”, o M9, durante il quale gli studenti lavorano in coppia. Uno dei due legge ad alta voce da un libro o, più spesso, dalle direttive di Hubbard, alternandosi i paragrafi con l’altro. Ogni volta che il compagno inciampa, ha uno scatto, sbadiglia o semplicemente pronuncia male una parola, l’altro lo deve fermare con la parola “flunk!” e dirgli di tornare indietro per trovare la parola di cui non ha compreso il senso, chiarirla sul dizionario e usarla in frasi sue fino a che il partner non ritenga che la confusione sia stata “chiarita”. Poi si riprende la lettura.

Alcuni critici di Scientology sostengono che la *tech di studio*, in particolare il chiarimento di parole e i procedimenti dei “demo in plastilina”, sia dannosa poiché spezza essenzialmente l’intera struttura semantica e di pensiero dell’individuo, riducendolo a uno stato pressoché infantile. Lisa però amava i suoi studi Scientology. Si sentiva più veloce, più competente. Riferiva agli amici che per la prima volta si sentiva “in controllo” della sua vita. Scientology era un’avventura e le persone conosciute grazie alla frequentazione della chiesa erano brillanti, cordiali, era facile parlare con loro e si sentivano uniti nella missione di scoprire il proprio sé. «Nessuno degli amici [di Lisa] salvo la donna con cui lavorava, era coinvolto in Scientology», racconta Carol Hawk. «La sua famiglia non sapeva che cose fosse Scientology... a essere onesti, penso che nemmeno Lisa lo sapesse. Era molto giovane, molto eccitata all’idea di saperne di più, era convinta di stare facendo qualcosa per se stessa.»

Lisa cominciò a trascorrere sempre più tempo alla missione e a rinunciare ai passatempi personali come i balli country-western, un tempo sua attività preferita. Smise di bere e di fumare spinelli; cominciò anche a trascurare le feste e le ricorrenze familiari. Il suo vocabolario cambiò. Ora le persone erano “terminali”. Auto, vestiti, gioielli e altri beni fisici o materiali erano “MEST” – materia, energia, spazio e tempo. Chi aveva un atteggiamento positivo era “su di tono”. Chi lavorava sodo e bene, era “upstat”. Lei era un “thetan” e la sua vita non era unica: disse ai vecchi amici di aver vissuto molte vite precedenti.

Lo strano comportamento di Lisa preoccupava la Hawk. «Le dicevo, “Ma chi è questa gente? Questi auditor? Non sono psicologi, non sono medici, che succede se mentre sei in una di queste sedute di auditing uno di questi, privo di formazione formale, ti indirizza su cose che poi non riuscirai a gestire?»

- 183 -

Ma Lisa era ottimista e fiduciosa. «Oh, sanno benissimo come gestire ogni tipo di situazione. Sanno esattamente la domanda giusta da farti.»

«Si arrivò al punto in cui non si riusciva più veramente a comunicare, perché era come guardarla e pensare, “Di che cosa cavolo stai parlando?”», ricorda la Hawk. Uno a uno i vecchi amici scomparvero. Giunti al 1984, praticamente tutti gli amici di Lisa erano scientologist.

Fannie McPherson, rimasta vedova nel 1985, si preoccupava del crescente coinvolgimento della figlia in Scientology. Da sempre battista Fannie, che aveva smesso di bere e che alla fine degli anni '70 si era unita agli Alcolisti Anonimi, all'inizio aveva accolto con entusiasmo l'idea che Lisa avesse deciso di frequentare una chiesa. Ma vedendo che trascorrevva sempre meno tempo con lei, con gli amici e con la famiglia, e spendeva sempre più soldi in Scientology, cominciò a provare apprensione.

Fannie sapeva che Lisa credeva fermamente che L. Ron Hubbard fosse un salvatore. Gli scriveva lettere. Faceva continuamente riferimento a Hubbard sulle questioni più svariate, dallo stress sul lavoro a nozioni più astratte come “verità”. Lisa non tollerava opinioni dissenzienti né critiche. Rifiutava di leggere i giornali o di guardare i notiziari. Quando nel 1985 la CBS mandò in onda una puntata di *60 Minutes* con un servizio su Scientology e interviste a suoi recenti fuoriusciti, Lisa disse che si trattava di “entheta”, cioè dannoso per il suo benessere spirituale, e rifiutò di guardare il programma.

I fuoriusciti intervistati dalla CBS e da altre trasmissioni simili erano per lo più persone entrate in Scientology negli anni '60 per un desiderio di ricerca spirituale, come era stato per Jeff Hawkins. Lisa McPherson era invece approdata a Scientology spinta dalla disperazione – in seguito disse di essersi unita alla chiesa in cerca di aiuto per «sbarazzarsi di quello psicotico criminale con cui ero collegata», Don Boss. «Penso che Lisa considerasse Scientology la sua forza», commenta Carol Hawk. «Vi si era trovata bene, si sentiva meglio. Non so se esistono concetti più ampi per fare cose meravigliose per il mondo... ma so che lei era fermamente convinta che Scientology le avrebbe permesso di realizzarsi.»

E le apparenze suggerivano che ci fosse riuscita. Alla missione di Dallas, Lisa aveva trovato

- 184 -

una comunità e nel 1983 cominciò a lavorarci part-time: somministrava i test della personalità e faceva la volontaria per i giri di telefonate e per le feste di raccolta fondi. In un ambiente così determinato come quello dell'organizzazione, la sua energia e il suo talento di venditrice erano molto apprezzati e Lisa si fece frotte di nuovi amici tra cui Bennetta Slaughter, una delle scientologist più in vista di Dallas.

La Slaughter, donna alta e avvenente con una cascata di capelli ricci e scuri, sprigionava un'indubbia aria di potere – o ciò che gli scientologist chiamano “scopo”. Lei e il marito, uno scientologist e imprenditore di successo di nome David Slaughter, erano soci di un'azienda di

brokeraggio chiamata Atlantic Financial Mortgage Corporation. Dallas, il centro dell'industria tecnologica del Texas, stava vivendo un vero boom immobiliare e alla metà degli anni '80 gli Slaughter guadagnavano a palate. Acquistarono una casa a Plano, una delle comunità più ricche di tutti gli Stati Uniti, e diventarono molto importanti negli organigrammi e nei comitati della chiesa. Scientology ha sempre fatto salire più velocemente sulla scala spirituale i suoi donatori maggiormente in vista; lo status elevato fece schizzare gli Slaughter in cima alla catena alimentare di Scientology. In breve tempo diventarono Thetan Operanti.

Nel 1985 Lisa, impaziente di «espandersi e guadagnare di più per progredire sul Ponte», come diceva agli amici, lasciò l'impiego alla compagnia telefonica e andò a lavorare come addetta ai mutui alla Atlantic Financial degli Slaughter. Alcuni tipi di personalità prosperano nelle vendite e Lisa, affascinante e di buone maniere, «aggressiva senza essere sgradevole», come l'ha descritta una sua collega, era bravissima. Guadagnava quasi 70.000 dollari l'anno.

Lisa si era anche risposata; Gene Skonetzki, suo marito, era uno scientologist conosciuto alla missione. Ora i due cominciarono ad acquisire i simboli del benessere: un nuovo appartamento, nuovi mobili, nuovi abiti, un girocollo di diamanti, una nuova Porche, un aspirapolvere da 700 dollari. Quasi tutto comprato con i guadagni di Lisa, perché Gene lavorava a tempo pieno come registrar [addetto alle iscrizioni - NdT] alla Missione del Southwest. Con quel lavoro «non si guadagna quasi nulla», dice Greg Barnes.

Ma nel 1986 quel sodalizio aveva già cominciato a scricchiolare. Gene sembrava poco incline a guadagnarsi da vivere, ma era lui che gestiva le finanze domestiche. Poi alla fine del 1987 il mercato immobiliare di Dallas crollò per la crisi dei mutui e gli Slaughter, in cerca di nuove

- 185 -

opportunità, decisero di trasferirsi nella Baia di San Francisco, dove il valore immobiliare era schizzato alle stelle. Rimasta senza lavoro dopo la partenza degli Slaughter, Lisa si ritrovò con 40.000 dollari di debiti perché «avevo dilapidato molti dei miei guadagni», come confessò in un rapporto alla chiesa, e aveva preso a prestito somme sostanziose per pagarsi l'auditing.

Di solito appena lo scientologist termina un corso o un procedimento di auditing, i registrar gli propongono insistentemente un nuovo prodotto; in quel momento lo scientologist è euforico e impaziente di fare di più. Il compito successivo del registrar è aiutare a trovare il modo di pagare. Se lo scientologist non ha sul conto soldi a sufficienza o abbastanza credito sulla carta, il registrar può darsi da fare per procurargli un prestito da un altro fedele. Oppure incoraggiarlo a farsi prestare denaro da parenti e amici, o a ipotecare la casa o altre proprietà. Sandra Mercer,* ex scientologist che ha lavorato come registrar per molti anni, spesso razionalizzava quelle pressioni spiegando ai suoi clienti – e a se stessa – che alla fine sarebbero diventati più abili e potenti. Dice che «quando ti sieda con qualcuno e lo convinci a versare alla causa i risparmi di una vita, la vedi in questo modo: a volte per fare più soldi devi indebitarti.»

Ma per chi non riusciva a gestire la pressione finanziaria esisteva un'altra opzione, cioè entrare nello staff della chiesa. Benché significasse un cliente pagante in meno, Scientology incoraggiava i suoi membri a lavorare nelle org, che spesso erano carenti di personale. Praticamente tutte le persone che la Mercer ha conosciuto in Scientology e che poi sono diventate membri dello staff, lo avevano fatto in parte per motivi finanziari. Lisa McPherson non era diversa. In febbraio 1988, disse a Gene che «lo scopo della sua vita» era lavorare a tempo pieno per l'org (a quel punto la Missione del Southwest era stata assorbita dalla Chiesa di Scientology ufficiale ed era stata ribattezzata Dallas Celebrity Centre, una org che si concentrava sugli scientologist più abbienti e importanti della zona), se non altro per costringerlo a prendersi maggiori responsabilità dei conti da pagare.

* Pseudonimo.

I debiti di Lisa, però, erano saliti al punto che la chiesa non le permise di lavorare a tempo pieno a meno che non ne avesse saldato almeno una parte. Lisa allora accettò un impiego presso un dentista del posto, anche lui membro della comunità Scientology di Dallas. A fine giornata correva in org e restava al lavoro fino a mezzanotte. Il suo incarico consisteva nel gestire le comunicazioni, interagire con i fedeli, aiutare a tenere la contabilità del numero di scientologist paganti impegnati su corsi o auditing – “corpi in negozio”, come venivano chiamati. Si dava anche da fare per “recuperare” chi, per un motivo o per l’altro, aveva smesso di frequentare la chiesa.

Non poteva esserci persona più determinata, commenta Greg Barnes. La sua era una delle voci più squillanti alle adunate quotidiane e agli appelli, che terminavano sempre con il saluto al ritratto di L. Ron Hubbard e un “Hip hip urrà” di gruppo. Lisa era così entusiasta che riuscì a convincere diversi fedeli delusi a riprendere l’auditing. «Lisa era una seduttrice», ricorda Barnes. «Aveva quel sorriso accattivante, riusciva a coinvolgere le persone nella conversazione, non era affatto scema. Ed era anche molto attraente – lo sapeva e ci marciava. Ricordo che all’org parlavano spesso di lei, dicevano “Gesù, che volpacchiotta!”»

Ma lavorare per l’org significava attenersi a un sistema disciplinare non dissimile da quello della Sea Organization. Quando Lisa faceva bene riceveva delle lettere di encomio per la sua diligenza ed entusiasmo. Quando emergevano mancanze o errori – se era arrivata tardi a una seduta di studio o non era andata per qualche sera all’org perché si era attardata allo studio dentistico – riceveva un rapporto di demerito. Anche se gli scientologist non dovrebbero mai valutare le reciproche convinzioni o motivazioni, cosa che ritengono invaliderebbe la “verità” individuale, vengono però incoraggiati a prendersi la responsabilità delle reciproche mancanze morali. Tutti gli scientologist, sia membri del pubblico che dello staff, sono tenuti per motivi di sicurezza a riferire qualsiasi comportamento “fuori etica” o “off-policy” rilevino negli altri. Devono «additare le mele marce», nelle parole di Steve Hall. Tutte le entità Scientology, dalla più minuscola missione alla più avanzata delle organizzazioni, mantiene “archivi di etica” su ogni membro, dossier contenenti tutte le “note”, o violazione alle regole commesse.

Alla chiesa di Dallas, come in tutte le altre chiese di Scientology, i membri dello staff venivano deferiti per ogni mancanza o azione che intralciava una statistica “alta” – una diminuzione del numero di persone iscritte ai corsi di Scientology o del numero di libri venduti. Durante il

periodo di lavoro all’org di Dallas, Lisa ricevette delle note per ritardi, “messa a rischio del posto”, per errori che avevano comportato maggior lavoro per i colleghi come usare una busta o una cartella della dimensione sbagliata, o per non aver consegnato in tempo un pacco alla FedEx; per non aver raggiunto il proprio target a causa di insufficienti inserzioni pubblicitarie su giornali e radio per la campagna di Dianetics in corso, per non aver scritto lettere di sollecito ai membri – quest’ultima è una “mancata ottemperanza” che Scientology considera un crimine. Fu poi oggetto di diversi lunghissimi “Rapporti per Conoscenza” sulle sue finanze malmesse e sulle sue tensioni coniugali. Una volta fu deferita per aver lasciato acceso tutta la notte una piastra elettrica – una “Cosa che non dovrebbe accadere”.

Giunta l’estate del 1988, tra le richieste del lavoro diurno e i lunghi turni all’org, Lisa cadde in esaurimento. Subì un altro colpo in ottobre quando Gene, che aveva ripetutamente ignorato le preghiere della moglie di contribuire finanziariamente al menage familiare, lasciò Dallas per Los Angeles, dove firmò un contratto da un miliardo di anni e venne assorbito nel sancta sanctorum di Scientology, la Sea Organization. Lisa, che Gene non aveva consultato prima di prendere la decisione, si ritrovò a dover provvedere da sola all’intero debito della coppia. Furiosa, si risolse a seguirlo in Sea Org. Ma arrivata in California scoprì che l’irreggimentazione e la severa disciplina erano soffocanti e, disperatamente nostalgica di Dallas, tornò presto a casa.

Lasciare la Sea Organization, o qualsiasi altro ruolo di staff, viene definito “blow” [sparizione] e comporta dei costi, costi onerosi: i membri dello staff che fanno “blow” si vedono recapitare una “fattura del parassita” con l’addebito a prezzo pieno di tutti i corsi o i servizi di auditing ricevuti gratuitamente quando erano alle dipendenze della chiesa. Tornata a Dallas nella primavera del 1989, Lisa si ritrovò con un debito di 45.000 dollari e, in base alla politica ecclesiastica, fu esclusa da tutti i servizi Scientology fino a che non avesse ripianato il suo debito e non avesse fatto l’adeguato programma di “ammenda” per dimostrare di essere nuovamente una persona affidabile.

Fu un momento buio, racconta Carol Hawk, che proprio in quel periodo riprese a frequentare Lisa. Esclusa dall’auditing, divorziò da Gene e dichiarò bancarotta. Poi nei sei mesi successivi Lisa si diede da fare per risalire la china. Lavorò in tre posti diversi, tra cui una pizzeria Domino. Isolata e allontanata dalla struttura dell’org, ricadde nei vecchi vizi. Ballava allo sfinimento nei bar

- 188 -

country-western e cominciò addirittura a uscire con dei “wog”.

Sebbene fosse stata estromessa dai servizi della chiesa, Lisa non era stata completamente tagliata fuori da Scientology. Condivideva l’appartamento con Brenda Hubert, membro attivo dell’org di Dallas, e manteneva i contatti con diversi altri amici ed ex colleghi dell’org i quali, mescolando lodi e pressioni, le ricordavano quanto fosse «amata» dentro Scientology e la spingevano a mettere ordine nelle sue finanze, a «tornare in seduta» e a progredire sul Ponte. «Sono in attesa di ricevere tuoi flussi regolari» - comunicazioni - «e di vedere che hai pagato tutto il tuo debito», le scrisse nel giugno del 1990 Annie Morlin, direttrice delle iscrizioni. «Ti mando alcune BRE [buste pre affrancate] per facilitarti il compito.»

Nell’estate del 1990 David e Bennetta Slaughter fecero ritorno a Dallas. In cerca di nuovi affari, unirono le forze con l’amico e correligionario Jeffrey Schaffner ed entrarono soci nella sua azienda, la AMC Publishing, che avrebbe pubblicato pacchetti pubblicitari e venduto consulenza all’industria assicurativa.

Come generalmente accade in molte aziende di proprietà di scientologist, anche la AMC utilizzava i principi manageriali e amministrativi di L. Ron Hubbard, concessi in licenza dalla World Institute of Scientology Enterprises (WISE), organizzazione attraverso cui da oltre trent’anni la Chiesa di Scientology si protende direttamente verso i facoltosi professionisti che finanziano la maggioranza delle sue attività. Lo scopo dichiarato di WISE è introdurre le teorie gestionali di Hubbard nel mondo non-scientologist, sebbene WISE operi più che altro come intermediaria tra la chiesa e la comunità imprenditoriale Scientology, concedendo licenza della “tech amministrativa” di Hubbard ad aziende laiche di proprietà di scientologist, dietro pagamento di un compenso variabile tra il 10% e il 15% delle entrate lorde o del denaro incamerato da corsi e consulenze. Queste aziende sono poi incaricate di diffondere i principi chiave di Scientology: utilizzo di un “organigramma” per distribuire le responsabilità, gestione dei dipendenti con analisi statistiche di produttività individuale e, punto decisivo, assegnare loro diverse “condizioni di esistenza” per migliorarne la resa.

- 189 -

Tutto questo è il menù Scientology classico, promosso in ogni chiesa e missione di Scientology nel mondo – e di fatto non esistono praticamente differenze tra la tecnologia data in licenza da WISE al mondo imprenditoriale e quella data in licenza alle chiese individuali di Scientology per promuoverne la religione. Sarebbe impensabile per uno scientologist *non* utilizzare la tecnologia di Hubbard in azienda, proprio come sarebbe impensabile per le aziende WISE non assumere i compagni scientologist, poiché una funzione chiave di un’azienda WISE è fare soldi: per se stessa ma anche, grazie alle donazioni, per la chiesa.

Con in mente questo, Schaffner e gli Slaughter si prepararono ad assumere i correligionari. Lisa McPherson, che tutti sapevano essere una televenditrice particolarmente dedicata e talentuosa, fu una scelta ovvia e veloce. Ogni mattina Lisa arrivava al lavoro alle 8, i capelli legati a coda di cavallo, e cominciava immediatamente a fare telefonate. I venditori devono sopportare rifiuti tremendi: gente che riattacca, insulti, anche minacce – ma Lisa non si scomponeva. Non usava mai un copione, ma chiacchierava con i potenziali clienti in modo estemporaneo: parlava del tempo e raccontava storielle, spesso per quasi un'ora di seguito. Nel suo lavoro era straordinariamente brava – talmente brava che la sua ex supervisore alle vendite, Shirley Cage, in seguito rifletté sul fatto che Lisa si fissava da sola delle quote progressivamente maggiori cercando di migliorare se stessa, il che alla fine significò una media di vendita di 20.000 dollari a settimana.

Nel giro di un anno Lisa mise in ordine le sue finanze e pagò il debito con la chiesa. Ora che si era riconquistata l'idoneità all'auditing, ricominciarono ad arrivare lettere di incoraggiamento dall'org di Dallas. «VWD [molto ben fatto] per aver pagato il tuo debito», le scrisse entusiasta uno staff. «E adesso bimba, fila in session!» E Lisa lo fece: nel 1991 donò 12.000 dollari all'Organizzazione di Dallas poi, raddoppiando i suoi sforzi, versò a Scientology quasi 22.000 nel 1992 e 27.000 nel 1993.

Ma non è che avesse molta scelta. Adesso era una tra gli oltre dieci scientologist impiegati alla AMC, dove il personale citava di continuo le massime di Hubbard su qualsiasi cosa, dalle pratiche imprenditoriali alla comunicazione tra uffici diversi, e faceva rispettare il suo codice etico con stesure di “overt” e “withhold” dei dipendenti, solitamente su richiesta del funzionario di etica aziendale. Lavorare per una compagnia WISE può essere un'esperienza singolarmente ristretta, grazie all'indottrinamento quotidiano ai principi di Scientology; questo senso di isolamento è intensificato dalla presenza dei venditori della chiesa. «Quando lavori per una di quelle aziende

- 190 -

vieni sottoposto a pressioni costanti per portare avanti gli scopi di Scientology», racconta Sandra Mercer, un tempo impiegata di WISE e che ha lavorato per innumerevoli imprese ad essa affiliate. In molte compagnie di proprietà di scientologist non è insolito trovare i registrar dell'organizzazione locale in visita settimanale per vendere servizi Scientology ai dipendenti.

Gli imprenditori considerano questa pratica «totalmente accettabile», continua la Mercer; è una prova della dedizione alla fede.* E per gli imprenditori e i loro dipendenti è ancora più “accettabile” diventare membri dello staff sul campo [Field Staff Member – FSM]: reclutatori fuori sede che scelgono i servizi per impiegati, colleghi, clienti o amici e che guadagnano una commissione del 10 o 15 per cento. Nella struttura frazionata e in stile franchise di Scientology, gli FSM sono componenti cruciali di ogni operazione; sono il condotto attraverso cui molti nuovi membri vengono introdotti alla chiesa e il veicolo grazie al quale i membri esistenti vengono mantenuti “sul corso” e “in seduta”.

Quando Sandy Sampson, che lavorava con Lisa alla Southwestern Bell, “selezionò” e poi “disseminò” Scientology a Lisa nel 1982, agì da FSM. Per gli anni successivi, la Sampson ricevette una commissione su ogni corso o procedimenti di auditing suggerito a Lisa. Ai primi anni '90 Bennetta Slaughter era sia il suo capo che il suo FSM. E, stando ai racconti di entrambe, la Slaughter era anche la sua migliore amica. Se anche ciò avesse rappresentato un conflitto di interessi, Lisa non lo diede mai a vedere. «So che riteneva che quella gente fosse la sua famiglia», dice la Hawk.

Nel 1993, la AMC Publishing era già diventata un'azienda di successo e impiegava oltre venti dipendenti, quasi tutti scientologist che si erano conosciuti alla chiesa di Dallas. Erano ambiziosi, orientati all'espansione e impazienti di progredire sul Ponte. Quella primavera, Bennetta e David

* La pressione per iscriversi a quei servizi può diventare intensa. Proprietari di una piccola azienda in Florida, la Mercer e il marito si trovavano regolarmente venditori di Scientology sull'uscio di casa. «Magari avevano telefonato il giorno prima per tastare il terreno e capire quanti soldi avevi a disposizione. Poi iniziavano a farti pressioni e alla fine te li

ritrovavi seduti ad aspettarti sui gradini della veranda. Avevo registrar che continuavano a girare intorno casa nostra in attesa che arrivassimo, si sedevano lì, bussavano a porte e finestre per farci tirar fuori i soldi.»

- 191 -

Slaughter suggerirono di trasferire la AMC a Clearwater, Florida, la mecca spirituale di Scientology. La Baia di Tampa stava vivendo un boom economico e “Flag”, come viene chiamata la sede Scientology di Clearwater, offriva la consulenza spirituale più sofisticata della terra.

Con gli Slaughter a fare da apripista, poco prima del Natale 1993 la AMC chiuse l'attività a Dallas e si trasferì in Florida con tutti i suoi venti dipendenti. Il loro arrivo fu accompagnato da grande fanfara. Bennetta e David Slaughter erano noti nel mondo internazionale di Scientology come ricchi e importanti OT. Al Fort Harrison Hotel, base centrale delle attività Scientology a Clearwater, fu organizzata una grigliata per gli Slaughter e il loro staff nell'elegante ristorante Hibiscus. Il gruppo fu fotografato per *Source*, la rivista della Flag Land Base. «E questo ha chiuso in bellezza il mese più eccitante della mia vita», scrisse Lisa McPherson all'amica Robin Rhyne, scientologist di Dallas, il 31 gennaio 1994. «Sto ancora brillando.»

Ogni anno migliaia di scientologist si recano a Clearwater attratti dalla descrizione di Flag, la “Mecca della Perfezione Tecnica”. La AMC era una delle decine di aziende di Clearwater di proprietà di scientologist: c'erano scuole, saloni di manicure, caffè gestiti da scientologist. Gli scientologist frequentavano gli stessi ristoranti e negozi. Patrocinavano le rispettive imprese, molte delle quali erano elencate su una guida locale, “The World of Mouth of Honest & Reliable Businesses” [“Il passaparola di aziende oneste e affidabili”] su cui comparivano tutte le aziende amiche di Scientology della città: idraulici, agenti immobiliari, medici, dentisti, chiropratici, autofficine, fabbri e negozi di prodotti biologici. A passeggio su Cleveland Street, arteria chiave del centro dominata da imprese scientologist, Lisa poteva trovare copie dei giornali della chiesa e consultare gli annunci scritti in gergo scientology. «Non so se riesco a trasmetterti che cosa significhi vivere qui», scrisse Lisa a un'amica di Dallas. «È come vivere a Utopia.»

CAPITOLO 10 – FLAG (pagg. 192-207)

Per la sua mecca, Scientology non scelse Clearwater a caso. Fresco avamposto su una baia cristallina, colpì la gerarchia ecclesiastica perché sembrava «una città che potevamo fare nostra», per usare le parole di Lenny Brennan, che nel 1975 collaborò a esplorare la Costa del Golfo quando Hubbard, che ancora navigava sulla *Apollo*, dichiarò la sua intenzione di tornare sulla terraferma.

Alla metà degli anni Settanta Clearwater era una comunità conservatrice, abitata prevalentemente da anziani, resistente al cambiamento. Uno dei simboli più illustri della città, il Fort Harrison Hotel costruito cinquant'anni prima, appariva come un relitto fatiscente e abbandonato di un'epoca remota. Nel 1975, i suoi proprietari lo misero in vendita e quell'ottobre la Southern Land Development and Leasing Corporation offrì 3 milioni di dollari in contanti per l'acquisto del Fort Harrison Hotel e del prospiciente quanto altrettanto malandato palazzo della Bank of Clearwater.

Il nuovo proprietario dei fabbricati, si disse, era un gruppo ecumenico chiamato United Churches of Florida. I giornalisti locali, incuriositi che una chiesa potesse avere accesso a una tale quantità di contanti, fecero qualche indagine ma non riuscirono a trovare nulla né sulla United Churches of Florida, né sulla Southern Land Sales and Development. E se tutto questo non fosse stato già abbastanza strano, cominciarono presto a circolare per le vie cittadine delle guardie private che davano alla United Churches un'aria decisamente militaresca. Il sindaco di Clearwater Gabriel Cazares cominciò a fare domande, ma ottenne poche risposte. «Sono sconcertato dalla crescente visibilità di personale di sicurezza armato di manganello e mazza, impiegato dalla United Churches of Florida», disse a un incontro pubblico tenutosi poco dopo l'arrivo del gruppo. «Non riesco a capire il motivo per cui un'organizzazione religiosa richieda un tale grado di sicurezza.»

- 193 -

I perplessi giornalisti di due quotidiani locali, il *Clearwater Sun* e il *St. Petersburg Times*, trascorsero i mesi successivi alla caccia di informazioni sulla nuova e sospetta chiesa. Alla fine, nel gennaio 1976, Bette Orsini del *St. Petersburg Times* cominciò a delineare la verità: la United Churches of Florida era in realtà un paravento della ricca e controversa Chiesa di Scientology.* Prima che la Orsini potesse pubblicare il suo articolo però, i leader ecclesiastici, che avevano subodorato qualcosa, decisero di dare loro stessi l'annuncio; inviarono un loro rappresentante a rassicurare la comunità che la chiesa non rappresentava alcun danno e che i suoi membri, che ora stavano accorrendo a Clearwater a frotte, erano cittadini rispettosi della legge e desiderosi soltanto di praticare la loro religione in pace.

Ma i residenti di Clearwater non la presero bene. Molti si erano irritati per il modo clandestino in cui gli scientologist erano arrivati e si chiedevano perché. I sospetti non si dissiparono, in particolare quando la Chiesa di Scientology querelò il sindaco Cazares e il *Clearwater Sun* (e minacciò di fare altrettanto con il *St. Petersburg Times*) accusandoli di diffamazione e, nel caso di Cazares, di violazione dei diritti civili della chiesa. Ma ciò che alienò maggiormente la cittadinanza di Clearwater fu la chiusura degli scientologist: la bizzarra formalità camicia-e-cravatta del loro abbigliamento, la segretezza di cui circondavano le loro attività, la strana tendenza che avevano dimostrato a querelare chiunque parlasse di loro in modo negativo o semplicemente facesse domande sulle loro pratiche.

Tutto ciò che gli scientologist facevano sembrava creare tensioni con la comunità locale. La chiesa acquistava proprietà, ma rifiutava di pagare le tasse. Chiusero al pubblico il Fort Harrison. Nel marzo 1976, una coppia proprietaria di un negozio di articoli da regalo

all'interno dell'hotel fece causa alla chiesa per essersi visti staccare improvvisamente aria condizionata, telefono e sistema d'allarme, rifiutandosi di riallacciare il servizio e costringendoli di fatto a chiudere.

* In realtà, come riferito successivamente dal *St. Petersburg Times* (sul suo numero del 25 marzo 1976), il 1 dicembre 1975, giorno in cui era stata finalizzata la vendita, la United Churches of Florida aveva venduto il Fort Harrison alla Chiesa di Scientology per 10 dollari.

- 194 -

Poi, nell'autunno del 1978, da Washington, DC cominciarono ad arrivare voci che Scientology aveva progetti molto più ambiziosi per Clearwater che non il semplice acquisto di proprietà. Le irruzioni del FBI che avevano portato a smascherare l'Operazione Biancaneve fecero scoprire i documenti con i piani particolareggiati per "la presa di potere" della sonnacchiosa cittadina della Florida, progetto il cui nome in codice era Operazione Goldmine. Come scrisse il *St. Petersburg Times*, «I funzionari della chiesa avevano ricevuto l'ordine di "investigare totalmente la città di Clearwater e l'area di contea così da poter capire chi fossero gli amici e chi i nemici, e poterli maneggiarli di conseguenza".»

I funzionari ecclesiastici dovevano identificare i media chiave e i leader politici e farseli alleati o, in caso di fallimento, avrebbero dovuto screditarli con una serie di tattiche occulte. I giornalisti del *St. Petersburg Times* e del *Clearwater Sun* che avevano indagato su Scientology erano stati collocati nella "lista dei nemici". L'elenco comprendeva il leggendario editore del *Times* Nelson Poynter e il direttore del giornale, Eugene Patterson; venivano citati, tra gli altri, anche il sindaco Cazares e il capo della polizia di Clearwater. Gli "agenti sotto copertura" di Scientology si erano fatti assumere dai giornali locali, in studi legali, uffici della comunità, addirittura alla Camera di Commercio di Clearwater. Venutolo a sapere, i cittadini interpretarono il complotto come una dichiarazione di guerra. «Quando cominciarono a trapelare quei documenti, la gente si scagliò contro Scientology», ricorda il giornalista del *Washington Post* Richard Leiby, allora reporter del *Clearwater Sun*. «Pensarono di essere stati accerchiati da una setta di pazzi.»

E non era poca cosa nel 1978, anno del massacro di Jonestown in Guyana. La storia del suicidio di massa del gruppo era terribile: Jim Jones, leader settario paranoico, aveva indotto i suoi seguaci a bere dei tini pieni di sciroppo corretto al cianuro, lasciando sul terreno oltre 900 morti i cui corpi furono rinvenuti gonfi e in decomposizione sotto il sole cocente dei tropici. Fu uno degli eventi più discussi degli anni '70 con titoli che tennero banco per mesi, dopo i tragici eventi di quel novembre 1978. "Culto di Morte", fu l'etichetta apposta a Jonestown sia dal *Time* che dal *Newsweek*. A Clearwater, la gente osservava gli scientologist e si chiedeva che cosa sarebbe successo.

All'indomani della "Cospirazione Clearwater", come il programma giornalistico *60 Minutes* della CBS ribattezzò la congiura, migliaia di residenti di Clearwater scesero nelle strade in

- 195 -

segno di protesta chiedendo che la Chiesa di Scientology lasciasse la città. Il sindaco Cazares, che si era dimesso nel 1978 e aveva appreso dai documenti Biancaneve che l'intenzione degli scientologist di rovinargli la carriera politica si era spinta al punto di cercare di incastrarlo per omissione di soccorso durante una sua visita a Washington, DC, raccomandò al governo federale di stare allerta, avvisandolo che la Chiesa di Scientology era una «organizzazione di stampo fascista.» Richard Tenney, uno dei consiglieri comunali di Clearwater, si mise alla

testa di “Save Sparkling Clearwater”, un gruppo di cittadini preoccupati che teneva incontri anti-Scientology in stadi e parchi pubblici. (Durante un scambio di affermazioni di odio particolarmente infiammato, gli scientologist locali, infuriati per le rumorose critiche degli editorialisti del *Clearwater Sun*, marciarono in centro diretti alla sede del giornale vestiti da squadristi nazisti, una scena che allarmò parecchio l’anziana popolazione ebraica della città).

Ma le acquisizioni immobiliari di Scientology a Clearwater continuarono. «Sapevamo che nessuno, si trattasse di rappresentanti del governo o di singoli individui, avrebbe potuto batterci sul piano legale e farci sloggiare dalla città», ricorda Larry Brennan il quale, sostenendo che i servizi di Scientology erano di natura religiosa, contribuì a persuadere lo stato della Florida a concedere all’organizzazione Scientology un “certificato di esenzione per il consumatore” che la riconosceva come istituzione religiosa e la esentava dal pagamento, o dall’addebito, delle tasse sui corsi o i procedimenti di auditing venduti. «Dopo di quello, avemmo la certezza che potevamo acquistare qualsiasi immobile desiderassimo, usando qualunque prestanome avessimo scelto, poiché adesso eravamo legalmente allo scoperto e salvaguardati», commenta Brennan.

Nel 1980 la chiesa possedeva già quattro hotel e tre palazzi adibiti a uffici del valore complessivo di 8,9 milioni di dollari, acquistati in contanti. Secondo le stime del periodo, nella zona di Clearwater vivevano stabilmente circa millecinquecento scientologist mentre altri cinquecento, decisamente benestanti, vi giungevano ogni anno da tutto il mondo e si trattenevano per settimane, a volte per mesi, nel lussuoso Fort Harrison, che frattanto aveva completamente ristrutturato le camere, la piscina e abbellito l’atrio con lampadari di cristallo. Nella speranza di combattere la pubblicità negativa derivata dalle rivelazioni Biancaneve, i funzionari ecclesiastici ribaltarono le direttive precedenti e aprirono al pubblico le porte del Fort Harrison. Annunciarono con grande fanfara un progetto di rivalitizzazione del centro e

- 196 -

cominciarono anche a elargire forti donazioni alle organizzazioni benefiche locali. Nell’autunno 1980 il *Clearwater Sun* dovette concludere che «Scientology farà parte di Clearwater a lungo.»

Il decennio successivo vide gli scientologist ancora impegnati a fronteggiare una opposizione significativa. Per indagare sulle attività Scientology a Clearwater, nel maggio 1982 il nuovo sindaco Charles LeCher tenne delle udienze pubbliche da cui scaturirono racconti scioccanti: violazioni di proprietà e infiltrazioni in uffici del governo, di enti benefici locali e di organizzazioni comunitarie, oltre a episodi di abbandono di minori, cibo destinato agli staff pieno di vermi e una epidemia di epatite scoppiata al Fort Harrison e mai riferita alle autorità. «Non sono qui per lamentare ciò che la chiesa ha fatto a me», disse Scott Mayer, un ex dirigente della chiesa. «Sono qui per spiegarvi chiaramente con che cosa avete a che fare, l’importanza e la portata di ciò con cui avete a che fare.»

Ciononostante Scientology continuò la sua campagna di pubbliche relazioni. La chiesa continuava a ospitare al Fort Harrison giornate a “porte aperte” oltre a corsi gratuiti e servizi di culto domenicali. I suoi funzionari acquistarono pagine pubblicitarie sui quotidiani e cominciarono ad apparire in programmi televisivi e radiofonici locali, presentando lo scientologist medio come «la persona con cui lavorate, il vostro amico, il vostro vicino di casa.» Alla fine degli anni ’90 il materiale pubblicitario della Chiesa di Scientology già pubblicizzava Clearwater come la sua mecca spirituale, invitando i fedeli a recarsi nella «più estesa comunità di scientologist e di OT del mondo.» E migliaia di loro lo fecero. Non fu quindi una sorpresa che Bennetta Slaughter desiderasse trasferire lì la sua azienda.

Come non fu sorprendente che per escogitare la fase successiva del progresso di Scientology, David Miscavige avesse cercato ispirazione a Clearwater. Fresco della vittoria ottenuta sull’IRS, Miscavige si imbarcò in un nuovo schema per certi versi più ambizioso: il

rimodernamento degli insegnamenti di L. Ron Hubbard, in particolare quelli relativi all'addestramento degli auditor, progetto che chiamò Età d'Oro della Tecnologia o GAT.

Era un'impresa che il Fondatore, una volta resosi conto che non tutto l'auditing era eseguito con lo stesso livello di cura o efficienza, aveva iniziato già alla fine degli anni '70, spiega lo scientologist Dan Koon, che collaborò a mettere a punto parte della GAT. Ma, secondo Koon e altri, negli anni '90 Miscavige colse l'occasione per trasformarla anche in

- 197 -

uno schema di facile guadagno: la GAT impose nuovi metodi meccanici che, indipendentemente da quanto esperto fosse stato, avrebbe costretto l'auditor a riaddestrarsi a sue spese per poi seguire il nuovo metodo in modo esatto. Alla fine tutti gli scientologist sarebbero stati iniziati all'approccio GAT di Miscavige, un massiccio progetto di riaddestramento che, nel corso degli anni a venire, avrebbe reso milioni di dollari alla chiesa e, allo stesso tempo, revisionato completamente le procedure di auditing di Scientology. Flag, che già rappresentava la gallina dalle uova d'oro, sarebbe stata il banco di prova di quel nuovo sistema.

Bennetta Slaughter arrivò a Clearwater e non perse tempo. Nel giro di pochi mesi si ingraziò la Camera di Commercio cittadina e iniziò a corteggiare i politici locali. «La chiamavamo la Regina di Clearwater», racconta Sandra Mercer, a sua volta trasferitasi in Florida da Los Angeles nel 1990. «Si era piazzata su tutte le linee di comunicazione politiche, su tutte le linee di comunicazione imprenditoriali... su ogni linea di comunicazione di cui aveva bisogno per farsi largo. Non so se senza di lei Scientology se la sarebbe cavata altrettanto bene, a Clearwater.»

David Miscavige sapeva che Bennetta Slaughter era una donatrice importante che partecipava alle cerimonie-evento annuali di Scientology in Inghilterra e frequentava la *Freewinds*, l'esclusiva nave da crociera della chiesa. Ora il leader di Scientology cominciò a sentire che la donna si stava facendo largo nella società di Clearwater e si preoccupò. Nonostante tutti i suoi sforzi, la Chiesa di Scientology aveva pochissimi rapporti con l'ufficio del sindaco o il consiglio comunale e manteneva un rapporto apertamente antagonista con la polizia. Miscavige ordinò a Tom DeVocht, dirigente di Flag, di scoprire che cosa stesse combinando la Slaughter. «Assicurati che stia portando avanti i nostri scopi», gli disse.

«Così la contattai per cercare di scoprire che cosa avesse in mente e per spiegarle che cosa volevamo da lei», prosegue DeVocht che ora vive a Tarpon Springs, non lontano da Clearwater. «Era una importante figura pubblica e la volevamo come ambasciatrice per introdurci negli ambienti che contavano.» Secondo DeVocht, la Slaughter accettò di fungere da emissaria.

Fortemente spronati dagli sforzi della Slaughter, gli scientologist si orientarono sempre più verso una mentalità civica: a Natale cominciarono ad addobbare di luminarie il centro cittadino, finanziarono raccolte di sangue, dipinsero murales, organizzarono progetti e giornate di ripulitura degli spazi pubblici. Uno dei gruppi fondati dalla Slaughter, la Tampa

- 198 -

Bay Organization of Women, sponsorizzò un carnevale ribattezzato Winter Wonderland a beneficio dei bambini poveri. A dicembre e per alcune settimane, il gruppo trasformava un parco pubblico in un villaggio alpino completo di neve artificiale, un grosso albero addobbato e un Babbo Natale.

Queste attività ammorbidirono alcuni scettici. Sandra Mercer racconta reazioni del tipo: «"Oh, anche loro celebrano il Natale? Non lo sapevamo! Allora sono come noi". Naturalmente noi non celebravamo realmente il Natale, faceva tutto parte della generale

strategia di “safe pointing”.» “Safe pointing” [mettersi al sicuro] è una specifica direttiva Scientology su come crearsi alleati. L. Ron Hubbard esortava spesso i suoi seguaci a presentarsi come persone «equilibrate, affidabili, esperte [e] produttive», il che avrebbe permesso loro di diffondere Scientology con maggior efficacia. La Slaughter perseguiva con piacere quella strategia.

Lisa McPherson era una persona del tutto diversa. «Era tenera, romantica», ricorda la Mercer con affetto. Aveva conosciuto Lisa a una festa Scientology all’inizio del 1994. «Non era ardente e appassionata come la Slaughter.» Ma Lisa era la miglior venditrice della AMC, seconda solo alla Slaughter. Era stata la sua costante produttività a permettere alla Slaughter di darsi così da fare in città. «In Scientology, Lisa era ciò che chiamavamo una “stazione produttiva”», spiega la Mercer. «Era un cavallo da tiro. Bennetta la faceva lavorare e la usava.»

Da quando era diventata scientologist dieci anni prima, l’obiettivo di Lisa McPherson era arrivare a Clear. Ma si era sempre frapposto questo o quell’ostacolo, non ultimo la mancanza di risorse finanziarie. Ora, con la riconquistata esenzione fiscale, la chiesa incoraggiava i suoi fedeli a “progredire sul Ponte ancora più speditamente” in quanto corsi e auditing erano donazioni esentasse. Lisa cominciò a scalare il Ponte con zelo. Nel 1993 aveva guadagnato alla AMC oltre 136.000 dollari e ne donò 57.000 alla chiesa, scontandone 17.000 dalla dichiarazione dei redditi come “detrazioni per beneficenza” – più di quattro volte le detrazioni del contribuente medio nella sua fascia di reddito, come avrebbe fatto in seguito notare il *St. Petersburg Times*. Lisa ricevette anche una fattura di 75.000 dollari per parcelle di auditing.* Nonostante gli importi spesi in Scientology si portassero via gran parte delle sue

* Il primo servizio che Lisa fece a Flag fu un costoso procedimento di auditing noto come Rundown L-11, disponibile soltanto a Clearwater. Il listino prezzi della Flag Service Organization lo elencava a 10.000 dollari per intensivo. Per completare il procedimento sono necessari almeno due intensivi di auditing, cioè 25 ore, facendone così lievitare il costo a 20.000 dollari.

entrate, Lisa non ne parlò mai come di un sacrificio finanziario.

Scientology si propone come un programma di miglioramento personale – un percorso verso la felicità eterna. Ma i suoi procedimenti puntano alle debolezze del membro. E, come spiega la Mercer, una qualche debolezza da sfruttare la si trova sempre. «Potresti pensare di aver risolto il tuo problema più grosso, ma aspetta... il tuo ragazzo ti ha piantata o il tuo capo ti rende la vita difficile, oppure qualcosa d’altro. C’è sempre qualcosa che ti sta rovinando l’esistenza e che bisogna sistemare.» È questo circolo vizioso di problema-realizzazione-cura-nuovo problema che alla fine porta a interiorizzare la mentalità collettiva di Scientology. «È un processo continuo. Dopo un po’ la tua autostima è così bassa che pensi che qualsiasi cosa sia un problema.»

Per Lisa, il problema erano spesso gli uomini. Aveva avuto una sfilza di delusioni amorose e nella primavera 1995 aveva rotto con un certo Kurt Paine, che progettava di sposare. Tra tristezze personali e pressioni sul lavoro, cominciò ad apparire “downstat” [poco produttiva]. Le sue vendite precipitarono e le commissioni, che un tempo si aggiravano tra i 4000 e i 6000 dollari ogni due settimane, crollarono a 600/700 dollari. Le statistiche in picchiata la portarono a un “maneggiamento di etica” in azienda e a sedute di auditing alla chiesa. Lisa disse all’auditor che erano tutte “stronzate” e che era irritata dalle pressioni per

fare ulteriori ore di volontariato in iniziative come Winter Wonderland. Le tensioni con Bennetta Slaughter cominciarono a degenerare. L'auditor annotò che Lisa era «fissata con Bennetta.»

«Bennetta era completamente concentrata sul far fare a Lisa sempre quello che [Bennetta] voleva», racconta Michael Pattinson, uno scientologist che quella primavera lavorò a Clearwater per la supervisione dei progetti della nuova casa degli Slaughter. «Lei era il capo di Lisa, chi le dava da vivere, la sua FSM e adesso anche il suo funzionario di etica – aveva tutto l'interesse a far sì che Lisa producesse più denaro per l'azienda, per Scientology, per lei.» A un certo punto, ricorda Pattinson, Lisa disse «Farei proprio meglio a tornarmene a Dallas, dedicarmi alla mia vita e alla mia carriera, essere semplicemente me stessa». Le risposi, «Ascolta, dovresti seguire il tuo progetto di vita, non gli scopi di qualcun altro.»

- 200 -

Ma Lisa aveva perso traccia del suo progetto di vita, dei suoi propri scopi. Quando andava in auditing si lamentava di non riuscire a “trovare” se stessa. Era scoraggiata, intrisa di sensi di colpa e confusa – Scientology, in cui Lisa aveva così ferventemente creduto, aveva smesso di funzionare. «Dannazione, mi sento così *disperata*», disse al suo auditor. «Non voglio più fare questa cosa [auditing].»

Come sottolinea Jesse Prince, funzionario di Scientology che nel 1998 studiò i fascicoli di auditing di Lisa, in Scientology dire al tuo auditor che non vuoi più fare auditing o che non funziona, è un crimine. Quando qualcuno fa quel tipo di affermazioni, il direttore dei procedimenti, cioè chi ha la gestione di tutto l'auditing della chiesa, la “ritira” dal suo auditor abituale e la mette su un “programma di riparazione dell'auditing”. Quel programma, dice Prince, «è studiato per riparare gli errori dell'auditing precedente. Lisa McPherson fece diversi programmi di quel tipo, ma non funzionarono.»

Al contrario, il nuovo programma la precipitò ancora di più nella disperazione. Parlava di continuo di lasciare Scientology – “fare blow” nel gergo interno; disse al suo auditor che stava contemplando il suicidio. Gli scientologist credono fermamente che ognuno è totalmente responsabile della sua condizione di vita, buona o cattiva che sia. Lisa cercò ripetutamente di trovare i motivi per cui non era riuscita a migliorare. Si considerava una “sorgente potenziale di guai” per Bennetta, infelice sul lavoro, voleva andarsene. Ma non riusciva a staccarsi. La rabbia di trasformò in sfiducia e poi in impotenza. «Nulla ha più importanza», disse al suo auditor. «Voglio soltanto essere lasciata in pace.»

Depressa ed esaurita, Lisa si mise in aspettativa alla AMC e alla fine di giugno 1995 si registrò al Fort Harrison per iniziare un programma intensivo di auditing noto come *Introspection Rundown* [programma di introspezione], ideato da Hubbard per aiutare i fedeli in difficoltà emotive. Se fatto in modo corretto, l'individuo dovrebbe riequilibrarsi ed “estrovertirsi”, cioè mettere meno l'attenzione su di sé e più sul prossimo e sugli obiettivi del gruppo più ampio. «Il programma è molto semplice e i suoi risultati sono magici in efficacia», scrisse Hubbard.

Come compagna di stanza, l'hotel scelse per Lisa Susan Schnurrenberger, membro della Sea Org che lavorava nell'ufficio medico della Base. La Schnurrenberger, che aveva

- 201 -

fatto studi infermieristici, doveva vigilare su Lisa e assicurarsi che mangiasse, dormisse e fosse “sessionabile” – in grado cioè di ricevere auditing. La Schnurrenberger avrebbe anche dovuto impedire a Lisa di farsi del male, visto che aveva più volte minacciato il suicidio. Nelle prime settimane l'umore di Lisa faceva “montagne russe”, da ottimismo e allegria, da «vero splendore», come un membro dello staff riportò in una nota, a tetraggine e depressione.

Sentiva come se dentro di lei covasse un “nemico”. «Susan», disse una sera alla Schnurrenberger. «Penso di stare impazzendo.»

Verso la fine dell'estate, però, sembrò riemergere dalla confusione. I mesi appena trascorsi erano stati « vuoti », scrisse Lisa a Robin Rhyne il 2 settembre 1995, aggiungendo che alla fine era uscita dal pantano e si sentiva più ottimista. Era ancora al Fort Harrison e riceveva auditing tutti i giorni. « Non crederesti mai che livello di attenzione, cura e servizio ho ricevuto a Flag. Sono pronta a iniziare un tour per dire al mondo come sia possibile MANEGGIARE QUALSIASI COSA!»

Il 7 settembre 1995 Lisa raggiunse finalmente l'obiettivo a lungo perseguito e diventò Clear. La lotta, come in seguito la descrisse, era stata paragonabile a « far passare un pallone attraverso una gomma da innaffiare» e attribuiva il successo al sostegno dei suoi amici «e naturalmente a LRH.» «Ne è valsa la pena... è valsa ogni singola cosa che ho dovuto passare attraverso [gergo – NdT] ... sono talmente piena di vita da sentirmi travolta dalla gioia per tutto questo! Ora ho capito!», aggiunse sottolineando per cinque volte le parole. « Uau!»

Quella sera Lisa annunciò il suo successo e mostrò il suo diploma incorniciato a una platea di correligionari riuniti al Fort Harrison Hotel. Era dimagrita; il vestito a righe bianche e nere le stava largo. Il viso, ora incorniciato da un taglio corto, appariva prosciugato. Ma la voce era forte. «Essere Clear», disse, «è la cosa più eccitante che abbia mai sperimentato».

L'ardore di Lisa però si esaurì presto. Tornò alla AMC ma trovava difficile riconquistare l'impeto e in ottobre le sue statistiche avevano già ricominciato a scendere. Lavorava più duramente, faceva gli straordinari e si impegnava molto, si prese anche l'incarico di capo della raccolta fondi per Winter Wonderland ma a volte non riusciva a raccogliere donazioni, una situazione che, dal suo punto di vista, la poneva in una condizione

- 202 -

di “tradimento” nei confronti della AMC. A quel punto venne sottoposta a maneggiamenti di etica ancora più rigorosi e scrisse dolorose confessioni in cui incolpava se stessa per il suo “caso”, i suoi problemi psicologici.

Le confessioni erano spossanti. Ma nelle lettere che scriveva all'amica Robin cercava di essere ottimista sul procedimento, raccontava le sue “cognition” [realizzazioni su di sé] e le sue “vittorie”. Lisa esprime il medesimo entusiasmo in una telefonata all'amica Carol Hawk. «Fu una conversazione un po' diversa dalle nostre solite chiacchierate», ricorda la Hawk. «[Di solito] io e Lisa parlavamo di come ci andava la vita. Lei parlava di Scientology solo in termini di come avrebbe dovuto reagire a una particolare situazione o persona e insisteva di rado sulla “tecnologia”.» Ma durante quella telefonata, «mi fece tutto un discorso su “quanto grande fosse la tech” e su come si alzasse ogni mattina “meravigliosamente felice e pronta a giocare”. Non aveva “mai sperimentato una cosa del genere” e non avrebbe mai “potuto trovare abbastanza parole positive sulla tech”... ricordo che pensai che mi sembrava di sentire uno spot pubblicitario di Scientology.»

Quella fu l'ultima volta che la Hawk sentì Lisa. Non molto dopo, Lisa telefonò a Kellie Davis, un'altra amica di infanzia, e si scusò per essere sparita in quel modo e per così tanto tempo. La Davis ebbe l'impressione che Lisa stesse per lasciare Scientology. Come in seguito raccontò al *Tampa Tribune*, «Mi disse che non poteva spiegarmi al telefono, ma che aveva molte cose di cui parlarmi. Disse che mi avrebbe spiegato di persona quando tornava qui.» Lisa raccontò alla Davis che sperava di tornare a Dallas per il Giorno del Ringraziamento, ma che in un modo o nell'altro sarebbe stata a casa, forse per sempre, a Natale. « Aveva deciso di uscire e di tornare in Texas, sembrava felice».

Ma al telefono con la madre, qualche settimana prima del Ringraziamento, Lisa sembrava demoralizzata. Raccontò alla madre di avere problemi sul lavoro e si mise a

piangere. «Mamma, ho deluso il mio gruppo», le confidò. «E quella è stata l'ultima volta che l'ho sentita», disse Fannie.

Il maneggiamento di etica che Lisa stava ricevendo in quel periodo era lo stesso metodo che l'aveva portata al collasso appena qualche mese prima. «Data l'esperienza del giugno

- 203 -

precedente quando aveva subito un crollo psicotico, sommata ai problemi nel seguire le istruzioni di Scientology, era perciò del tutto prevedibile che Lisa avrebbe sperimentato un nuovo episodio psicotico», affermò in seguito Ken Dandar, avvocato della famiglia McPherson.

E così fu. Il 15 novembre 1995, Lisa venne mandata a una fiera di lavoro a Orlando assieme a diversi altri colleghi della AMC. Mise in valigia numerosi libri di Hubbard che sperava l'avrebbero aiutata nel lavoro. Ma ancora prima di partire, Brenda Hubert, a cui era stato affidato l'incarico di dirigere la squadra della AMC alla fiera, trovò Lisa stranamente disorganizzata. «Era inquieta, frenetica», scrisse in seguito in una nota per i funzionari ecclesiastici. «Parlava di continuo e non ricordava quanto aveva appena detto.» Giunti alla convention, Lisa iniziò a «disseminare» a persone del tutto estranee, accostando prima un cameriere di un caffè e poi, la sera dopo, un altro del ristorante dell'hotel pretendendo che leggessero *Dianetics* lì, immediatamente.

Il secondo giorno di fiera Lisa era disperata. Quella notte la Hubert si svegliò alle tre con addosso Lisa che piangeva in preda a una crisi isterica. «Svegliati!», le disse. «Su questo pianeta sta succedendo qualcosa di cui sei all'oscuro!»

La Hubert cercò di calmarla, ma inutilmente. Lisa sembrava disorientata, vaneggiava. Ripeteva «ho paura di uscire di testa come è successo l'altra volta.» Il giorno dopo Lisa fu rimandata a Clearwater, accompagnata da Brenda Hubert.

Su richiesta di Bennetta Slaughter, la Huber scrisse un lungo e particolareggiato resoconto di quanto accaduto alla fiera. Fece notare che Katie Chamberlain, funzionaria di etica di Lisa, le aveva ordinato di tenerla sotto stretto controllo. «Mi disse che [Lisa] faceva solo finta di essere incapace e di avere bisogno di istruzioni e ordini, e che non avrei dovuto darle retta.» Ma quanto aveva osservato, scrisse la Hubert, «non è in linea con quanto Katie mi aveva detto.»

Ciononostante, la Hubert aveva «fatto quanto mi hanno detto di fare. Ho cercato di impormi strillando più volte, le ho detto con forza di piantarla, che se non si fosse rimessa in riga avrebbe perso il lavoro... ma temo di aver peggiorato la situazione, di averla ulteriormente turbata e non era certo quello che volevo.» Poi la Hubert annotò il suo numero di telefono per essere ricontattata. «Voglio bene a Lisa e voglio che questa situazione venga

- 204 -

maneggiata. Per favore, fate tutto il possibile.» Le preoccupazioni della Hubert erano sincere. Però nonostante l'inquietudine non chiamò un medico, né portò Lisa all'ospedale. Si limitò a scrivere una lettera e consegnarla a un impiegato amministrativo della chiesa dicendogli di infilarla nel fascicolo di Lisa. La Hubert non ha mai saputo se quella sua nota fu effettivamente letta da qualcuno.

Il mattino successivo, di nuovo a Clearwater, Lisa sembrava stare meglio. Trascorse la mattinata in un capannone del centro a dipingere le scenografie per il Winter Wonderland assieme alla sua funzionaria di etica Katie Chamberlain, a Bennetta Slaughter e ad altre volontarie. Ma cominciò presto a sembrare «mentalmente stanca [e] stressata», come poi disse la Chamberlain, e all'ora di pranzo andò a casa per un sonnellino. Poco prima del

tramonto Lisa montò sulla sua Jeep Cherokee rossa e si diresse di nuovo in centro. Era orario di punta e la fila di macchine si muoveva più lentamente del solito perché all'angolo tra South Fort Harrison e Bellevue c'era stato un incidente che aveva costretto il traffico su una sola corsia. Nell'avvicinarsi all'incrocio Lisa, forse distratta dall'incidente, tamponò una barca trainata da un furgone fermo davanti a lei. «Fu solo un colpetto, nulla di grave», ricorda Bonnie Portolano, paramedico.

La Portolano, che si trovava sulla scena a causa dell'incidente, assistette al tamponamento e si avvicinò alla Jeep; alla guida c'era una donna giovane e graziosa con una camicia bianca che la guardava. «Mi dispiace... mi dispiace immensamente», le disse Lisa.

«È tutto a posto?»

«Sì, sto bene», le rispose con voce rotta.

La paramedico controllò Lisa in cerca di lividi o di graffi. «È sicura di non essersi fatta male?»

«Sì», disse Lisa, «Sto bene.»

C'era qualcosa di strano in quella donna, pensò la Portolano. Sembrava stordita e il tono di voce era stranamente formale, quasi programmato. Quando le fece un'altra domanda, Lisa iniziò a battere le palpebre senza risponderle poi, cosa più sconcertante, prese a fissare la Portolano e il suo collega. «Mi può dire dove abita?» le chiese. Lisa non lo ricordava. «Vi ci posso portare, ma non so qual è il mio indirizzo.»

- 205 -

La Portolano non sapeva come regolarsi. «Attribuii lo stato confusionale allo shock», racconta. Non era insolito che anche le vittime di incidenti minori fossero disorientate, nell'immediato. Fisicamente Lisa non aveva riportato un solo graffio e rassicurò i paramedici di non avere bisogno di cure. La Portolano le fece firmare un modulo poi, assieme al suo collega Mark Fabyanic, tornò all'ambulanza. Pronti ormai per lasciare la scena, Fabyanic, l'autista, guardò nello specchietto retrovisore. «Bonnie, si sta spogliando», le disse.

«Ma dai, mi prendi in giro.»

«No, ti dico che si sta spogliando.»

Lisa camminava in mezzo alla strada e sorpassò l'ambulanza completamente nuda. La Portolano saltò giù. «Lisa, che cosa sta facendo? Perché si è spogliata?»

Lisa si girò. «Beh vede, nessuno lo sa, ma io sono una OT », rispose. «Non ho bisogno di un corpo.»

La Portolano non aveva idea di che cosa significasse. Afferrando Lisa per un braccio riuscì a portarla sull'ambulanza, dove la distese sulla barella e la coprì con un lenzuolo.

«Perché si è tolta i vestiti?», le chiese di nuovo.

Lisa guardò intensamente la paramedico. «Volevo che si pensasse che sono pazza perché ho bisogno di aiuto», le rispose. «Ho solo bisogno di qualcuno con cui parlare.» Poi chiuse gli occhi. «Sono così stanca», ripeté in modo lento e monotono. «Ho bisogno di aiuto.»

I paramedici portarono Lisa al pronto soccorso del vicino ospedale Morton Plant. Il personale restò colpito dal fatto che Lisa sembrasse lucida, ma restia a rispondere alle domande e aprisse gli occhi solo quando glielo ordinavano. «Si comportava in modo molto robotico», ricorda Kimberly Brennan, una delle infermiere di turno. La Brennan chiamò il dott. Flynn Lovett, medico d'emergenza, il quale si convinse che Lisa doveva essere visitata da uno psichiatra e telefonò al reparto di igiene mentale dell'ospedale.

Fu circa in quel momento, ricorda la Brennan, che arrivò una funzionaria della Chiesa di Scientology. Rimase sconcertata perché, per quanto ne sapeva, Lisa non aveva chiamato

- 206 -

nessuno, né nessuno di loro aveva telefonato alla chiesa. Qualche minuto dopo arrivò al pronto soccorso anche una seconda funzionaria ecclesiastica, poi un terzo. In preda all'agitazione spiegarono al personale che ogni forma di psichiatria era contraria alla religione Scientology e Lisa sarebbe stata molto meglio se affidata alle cure della chiesa. «Erano molto turbate all'idea che avessimo richiesto una valutazione psichiatrica», disse in seguito la Brennan alla polizia. «Sostanzialmente non si spostarono mai dal suo fianco.»

Joe Price, assistente psichiatrico chiamato per vedere Lisa, non sapeva che fare. «Non mi era mai capitato... questi ti dicono in faccia di non credere alla psichiatria, che non vogliono il tuo aiuto o che non hanno bisogno del tuo aiuto.» Uno dei funzionari della Chiesa di Scientology, un uomo ben vestito con un abito su misura e la cravatta di seta, porse a Price un opuscolo. «La sostanza di quell'opuscolo», ricorda Price, era che «tutti gli psichiatri stupreranno, o intimidiranno sessualmente o molesteranno le loro pazienti.»

Price rassicurò i funzionari di non essere psichiatra né psicologo, ma solo un assistente che desiderava fare qualche domanda a Lisa. Gli scientologist glielo permisero, anche se non uscirono dalla stanza. Price si presentò a Lisa e le chiese se desiderava che gli scientologist se ne andassero. «Ricordo che disse che per lei era uguale, così loro restarono e io completai il mio accertamento.»

Lisa rispondeva lentamente alle sue domande e teneva altri comportamenti strani come incrociare gli occhi, cosa che a suo dire l'aiutava a concentrarsi. Parlava con calma, ma Price ebbe la «sensazione di pancia» che non parlasse liberamente. Gli scientologist «non mi interruppero mentre le facevo le domande [ma] notai ed ebbi la sensazione che [Lisa] si sentisse intimidita dalla loro presenza. Così dopo un primo colloquio con lei, andai a parlare con il Dott. Lovett e chiedemmo [ai funzionari ecclesiastici] se [potevano] lasciarci soli con lei.»

I funzionari esitarono ma alla fine acconsentirono e si allontanarono di qualche passo, fermandosi dietro l'angolo. «Le chiesi, “Lisa, ha bisogno di aiuto?”», ricorda Price. «“Desidera che la aiutiamo?” Lei disse di no... negò di avere dei problemi.» Price le chiese se fosse tenuta prigioniera o se qualcuno nella chiesa l'avesse intimidita. Ma ancora Lisa disse di no.

Il Florida Mental Health Act, anche noto come “legge Baker”, prevede che i pazienti

- 207 -

possano essere ricoverati coattivamente solo se rappresentano un pericolo per se stessi o gli altri o se mostrano in qualche maniera dei chiari sintomi di malattia mentale. Secondo Price, Lisa McPherson non soddisfaceva quei criteri. «Era vigile e capace di orientarsi su tre parametri. Era in grado di formulare pensieri astratti... non era suicidaria... non era omicidaria. In quel momento era in atto una qualche psicosi? – vale a dire, aveva perso il contatto con la realtà? A me non pareva.» Il suo comportamento era senz'altro bizzarro, ma Price non trovò ragioni per trattenerla. Gli scientologist gli assicurarono che Lisa non si sarebbe fatta del male. «Voglio andare a casa con i miei amici della congregazione», disse Lisa passivamente.

L'ospedale la dimise con riluttanza. Alle 20,40 di quella sera, meno di due ore dopo essere stata ricoverata, Lisa McPherson firmò i documenti per lasciare il Morton Plant Hospital “contro parere medico” e se ne andò con sei funzionari di Scientology, tre per parte. L'assistente Price li guardò dalla porta del pronto soccorso: «la mia impressione fu “Gesù, quella donna è prigioniera”.»

CAPITOLO 11 – DICIASSETTE GIORNI (pagg. 208-223)

«L'insania», scrisse Hubbard nel 1970, «è la determinazione dissimulata o manifesta, ma sempre complessa e continua, a danneggiare o distruggere. Forse l'unica cosa spaventosa a riguardo», aggiunse, «è la destrezza con cui può essere nascosta.» Hubbard era convinto che tale condizione affliggesse dal 15 al 20 per cento della razza umana, benché ritenesse che la grande maggioranza dei pazzi non avesse “realtà” della propria irrazionalità, come non l'aveva nessun altro.

Secondo Hubbard, la “rottura psicotica”, ultimo e più ovvio stadio della pazzia, era presente soltanto nei pochi casi da lui definiti “PTS di tipo III”, o semplicemente Tipo Tre.* Si trattava di «una persona che a volte è circondata dai demoni», una persona che anche il Fondatore riteneva che «la si trova al manicomio.» Che una persona del genere potesse trovarsi in Scientology era, secondo la sua stessa dottrina, un tabù. Lo scopo di Scientology, come Hubbard scrisse, era «rendere l'abile più abile», non curare il mentalmente insano. Non riteneva che la psicosi fosse un campo di pratica per Scientology, scrisse infatti che «Scientology non è stata ricercata o studiata come cura della psicosi o come un “sostituto della psichiatria”.»

* In base al bollettino di HCO “Livello IV – Ricerca e scoperta” del 24 novembre 1965, tutte le classificazioni PTS portano alla dottrina della soppressione: nell'individuo di Tipo Uno, un SP (Persona Soppressiva) è realmente presente nella sua vita; il Tipo Due è convinto di essere attualmente connesso a un SP quando invece il “vero” SP va rintracciato molto indietro nel suo passato. Il Tipo Tre è diventato esso stesso soppressivo e perciò è «totalmente psicotico.»

Eppure, fin dal 1950, quando il Dott. Joseph Winter notò per la prima volta che i clienti della Fondazione di Elizabeth sperimentavano collassi mentali a seguito dell'auditing, il fenomeno di scientologist che “vanno Tipo Tre” non era certo insolito. Al contrario, l'evenienza era talmente frequente che nel giugno 1971 Hubbard scrisse una nota confidenziale ai suoi funzionari senior dando consigli su come “maneggiare” l'eventualità di un membro divenuto emotivamente instabile. «La direttiva è attribuire quel tipo di caso o turbamento ai danni o alle interferenze del passato che la persona ha subito dalla medicina o dalla psichiatria», scrisse. «Ci sono stati mandati dopo che la medicina o la psichiatria li avevano già distrutti. Non possiamo prenderci la colpa per i fallimenti della medicina o della psichiatria.»

Tre anni dopo, la chiesa presentò il Programma di Introspezione che Hubbard, con il suo solito brio, annunciò come “cura” per ciò che definì l'ultima condizione mentale “irrisolvibile”, il crollo psicotico. «Ho fatto una scoperta tecnica forse paragonabile alle maggiori scoperte del Ventesimo Secolo», proclamò in un bollettino del 24 novembre 1973. «CIO' SIGNIFICA CHE L'ULTIMO MOTIVO PER CUI AVEVAMO INTORNO LA PSICHIATRIA NON ESISTE PIU'.»

Il Programma di Introspezione [Introspection Rundown] iniziava fornendo al paziente un regime di pace e tranquillità. Questa situazione, come Hubbard ci tenne a sottolineare, non era in sé una cura, ma una misura temporanea atta a calmare l'individuo quel tanto che bastava per poter ricevere il programma stesso – che, nella convinzione di Hubbard, avrebbe rappresentato la cura. A questo proposito, ordinò ai suoi seguaci di «isolare completamente la persona, con i suoi sorveglianti [attendants] *completamente* imbavagliati (nessuna parola)»; secondo Hubbard, ciò avrebbe «destimolato e... protetto loro e gli altri da possibili danni.»

Sarebbero dovuti essere somministrati minerali e vitamine, come quelle del gruppo B, e un preparato a base di calcio e magnesio (noto come “Cal Mag”) «come ricostituente dell’individuo.» Se necessario, potevano essere somministrate anche cure mediche «di natura non brutale» come tranquillanti e nutrienti per endovena. Poi, una volta calmato l’iniziale turbamento, l’individuo poteva cominciare l’auditing con sedute brevi, anche se durante le pause bisognava continuare a mantenere il silenzio. Il Fondatore era molto orgoglioso della sua creazione. «Avete a disposizione lo strumento per prendere pieno possesso della terapia mentale», disse. «Usatelo in modo impeccabile e tutti vinceremo.»

Nei vent’anni successivi, numerosi scientologist soffrirono crolli psicotici e furono gestiti in conformità alle direttive di Hubbard.

- 210 -

«Ho sentito parlare per anni di persone “andate Tipo Tre” », ricorda Jeff Hawkins, il quale racconta che nella Sea Org quelle persone erano generalmente mandate via, «presumibilmente affidate alla loro famiglia», ma non sempre. «Ricordo una signora che venne mandata a un ranch di proprietà di Scientology vicino a Santa Clarita dove trascorse forse un anno in isolamento con una o due altre persone. Altri che erano impazziti furono mandati in un ranch vicino alla Base.» Hawkins non sa che ne è stato di quella gente. «L’unica cosa che sapevi è che a un certo punto erano usciti di testa.»

Gli scientologist sapevano che era meglio non fare domande sulla sorte di un membro diventato Tipo Tre, anche se gli interni erano consapevoli di come andassero trattati i crolli psicotici. «È indubbio che molti membri veterani della Sea Org sanno che cosa viene fatto a chi viene dichiarato PTS di Tipo Tre», conferma Nancy Many, che lavorò alla base di Clearwater tra la fine degli anni ’70 e i primi anni ’80. Sebbene non avesse mai partecipato a un Programma di Introspezione, era a conoscenza del luogo in cui il programma aveva luogo perché le capitava spesso di vedere delle guardie davanti alle varie camere d’albergo del Fort Harrison. «Chiedevo perché fossero lì e mi rispondevano che qualcuno era appena “andato Tipo Tre” e doveva essere sorvegliato.» Nel suo ruolo di funzionaria incaricata delle relazioni esterne, «vedevo di continuo i telex in arrivo da altre organizzazioni dove si informava che qualcuno era diventato Tipo Tre e doveva essere risistemato.»

Il significato di quelle parole era molto specifico, non solo per chi aveva avuto il collasso, ma anche per l’organizzazione. «La cosa peggiore che poteva accadere era che qualcuno impazzisse; significava lavoro per il personale e perdita di denaro per l’organizzazione», racconta. «Quelle persone andavano isolate e allontanate dall’org e dalle sue linee di entrate monetarie il prima possibile.»

In ottobre 1989 la trentunenne Marianne Coenan, scientologist, ebbe un crollo psicotico e fu confinata in una casa di un quartiere bene di Pomona, California, dal marito e dai parenti, tutti scientologist. Due mesi dopo la polizia ebbe una soffiata e andò in quella casa, dove trovò la Coenan rinchiusa in una stanza quasi priva di mobili, dietro una porta sprangata «in cui era stata ricavata una piccola apertura quadrata, protetta da sbarre di acciaio» che serviva da grata di osservazione, secondo quanto riferito dal *Los Angeles Times*. Le autorità

- 211 -

descrissero la donna come «incoerente», con «lividi e graffi su gambe, polsi e collo.» Nella casa fu rinvenuto materiale Scientology, tra cui informazioni sul Programma di Introspezione. Un portavoce della chiesa insistette nel dire che il trattamento della Coenan «non era di pertinenza della chiesa... né la chiesa aveva avuto qualche ruolo in merito al suo trattamento.»

Con Lisa McPherson sarebbe stato diverso. Che una donna fresca di Clear, «in controllo sulla sua mente» secondo la definizione della stessa Scientology, potesse soffrire

ciò che aveva tutta le sembianze di un collasso mentale totale su una pubblica via di Clearwater, il cuore dell'impero spirituale Scientology, non era solo una situazione che andava "sistemata", ma anche un potenziale incubo di pubbliche relazioni per la chiesa, in particolare per la Flag Land Base, l'organizzazione ecclesiastica che incamerava milioni di dollari. «Non è ciò per cui i membri pagano 100.000 o più dollari», commenta la Many. «Moltissimi scientologist si sono trasferiti a Clearwater per progredire sul Ponte e pagano regolarmente cifre importanti a Flag. L'ultima cosa che vorrei è che sapessero che una di queste persone di rango elevato è impazzita.»

Ma c'era anche un altro motivo per cui il collasso della McPherson portò tanto scompiglio: secondo diversi ex funzionari ecclesiastici, era stato il leader di Scientology David Miscavige a dichiarare Clear Lisa McPherson.

Miscavige si era trattenuto a Clearwater per buona parte del 1995; stava lavorando al suo progetto di "rifare la faccia di Flag" con la Golden Age of Tech, per usare le parole di un ex funzionario. A questo fine, era personalmente coinvolto in ogni aspetto dell'attività quotidiana della base, emetteva fiumi di ordini che il personale doveva seguire alla lettera e immediatamente. «Nella Sea Org, se ricevi un ordine da David Miscavige devi sospendere qualsiasi altra cosa fino a che l'ordine non sia evaso e lui non abbia messo per iscritto che l'ordine è stato evaso», mi ha detto Marc Headley, ex membro della Sea Org, in un'intervista. Headley era di stanza agli studi della Golden Era Production di Scientology nella Base Internazionale, ma nel 1995 era stato mandato a Flag come supervisore dell'installazione dei nuovi sistemi audiovisivi. Miscavige faceva «pressioni incessanti sul personale della Florida

- 212 -

affinché facesse arrivare a Flag quanta più gente possibile», ha ricordato. «Il risultato fu che l'organizzazione di Clearwater arrivò a incassare settimanalmente oltre un milione di dollari.»

Nell'estate e autunno 1995, quando Lisa McPherson stava lottando più strenuamente, Miscavige, sebbene non fosse un auditor altamente addestrato (è conoscenza comune che l'esperienza di auditing del leader si interruppe nell'adolescenza, dopo il soggiorno a Saint Hill ai primi anni '70), cominciò ad assumere il controllo dell'auditing consegnato alla base. Una sera d'estate Headley si trovava nell'auditorium di Flag quando Miscavige tenne un briefing a cui parteciparono tutti gli auditor di livello più alto di Flag, uomini e donne riveriti da tutta la chiesa per gli anni di esperienza maturati e per la comprensione che avevano degli intricati procedimenti di Hubbard.* Il leader, ricorda Headley, era furioso per la lentezza e, dal suo punto di vista, arbitrarietà dell'auditing di Flag: alcuni clienti progredivano molto speditamente, mentre altri arrancavano per anni. Come esempio Miscavige portò proprio il caso di Lisa McPherson la quale, disse allo staff, aveva pagato molti servizi e doveva essere trattata al meglio.

Il leader aveva cominciato a sfogliare i fascicoli di auditing di Lisa, evidenziando cose relative al suo caso fatte in modo sbagliato. Secondo i ricordi di Headley, «[Miscavige] disse agli staff presenti che avrebbe personalmente revisionato quei fascicoli e si sarebbe assicurato che la donna fosse maneggiata in modo corretto.»

Non si sa se Miscavige si fosse interessato a Lisa per puro caso o per la sua stretta amicizia con Bennetta Slaughter – anche se diversi ex funzionari propendono per la seconda ipotesi. Poco dopo quella riunione, ricorda Tom DeVocht, capo della Commodore's Messenger Organization di Flag, Miscavige fece personalmente la supervisione delle sedute di auditing di Lisa McPherson.

* Il Ponte di Scientology è diviso in due tronconi: la parte dell'auditing, che i membri seguono per procedere attraverso i diversi gradi di illuminazione, e la parte dell'addestramento, in cui i membri apprendono come audire il prossimo. Secondo Hubbard, gli scientologist avrebbero dovuto procedere su entrambi i lati, spesso contemporaneamente, e tutti gli scientologist che vogliono proseguire sui livelli superiori devono imparare ad audire. Tuttavia, solo un gruppo selezionato diventa un vero esperto tecnico in materia di auditing; essi vengono chiamati "auditor professionali" e sono responsabili di quasi tutta la consulenza pastorale Scientology. L'élite di questi professionisti, tutti membri della Sea Org, lavora a Flag e viene tenuta in grande stima dagli altri membri della chiesa.

- 213 -

Miscavige poteva assistere a quanto avveniva durante le consulenze date a Lisa da una sala di controllo con monitor che riprendevano diverse stanze di auditing. Come ricorda DeVocht, «Grazie alle telecamere guardava dal vivo tutte le sue sedute e ne [faceva la supervisione], diceva [all'auditor] "dopo fai questo, dopo fai quello" e così via.» Osservò Miscavige fare annotazioni sui fascicoli di auditing di Lisa, che DeVocht vedeva spesso portare dentro e fuori l'ufficio di Flag del leader, di fianco al suo.

Don Jason, altro ex alto dirigente di Flag, dice di aver visto personalmente Miscavige osservare una delle sedute di Lisa; Miscavige poi si tolse le cuffie e annunciò che la donna aveva raggiunto lo stato di Clear. Secondo Jason, Miscavige scrisse una nota per l'auditor in cui dichiarava il nuovo status. «Scrisse anche una lunghissima comunicazione per lei, quattro pagine manoscritte... lo vidi mentre scriveva», mi dice Jason. «Poi la fece battere a macchina, Lisa tornò in seduta e l'auditor le disse che era Clear.» Aggiunge che si trattava di una cosa notevole, perché il personale Scientology deve fare un corso speciale per riuscire a identificare il fedele diventato Clear. A Jason non risultava che Miscavige avesse mai fatto quel corso.

Anche Marty Rathbun era al Fort Harrison il giorno in cui Lisa diventò Clear. Stava percorrendo il corridoio del piano protetto in cui si tenevano le sedute di auditing quando una delle stanze si aprì all'improvviso e ne uscì la voce di una donna esultante di gioia. Rathbun rimase scioccato – in prossimità delle stanze di auditing era vietato qualsiasi rumore – ma c'era altro, una strana qualità nella voce di Lisa. Quando più tardi quella stessa giornata tornò nell'ufficio di RTC, parlò di Lisa con Angie Trent, la funzionaria di RTC incaricata della supervisione dell'addestramento tecnico di Flag. «C'è una delle tue preclear [al Fort Harrison] che ha appena attestato Clear e che mi sembra sull'orlo della psicosi», le disse.

La Trent gli rispose di farsi gli affari suoi. «È Lisa McPherson, David Miscavige sta programmando il suo caso.» In altre parole Rathbun doveva togliersi dai piedi, o almeno lui la interpretò così.

Sei settimane più tardi Rathbun e altri funzionari di alto livello furono informati che Lisa McPherson aveva avuto un crollo psicotico e che Miscavige, ormai tornato a Los Angeles, avrebbe istruito il personale su come gestirla. DeVocht e Jason confermano: anche loro ne erano al corrente. «A Flag era risaputo che era stato DM a fare la supervisione del suo

- 214 -

caso, ma nessuno obiettò», dice DeVocht. «Si stava parlando del papa di Scientology.»

Sebbene da sempre la direttiva sia che quando un fedele ha un collasso psicotico il management internazionale della chiesa, in particolare RTC, ne venga informato,* DeVocht sostiene che «il fatto che Miscavige si stesse occupando personalmente del maneggiamento del Tipo Tre di Lisa era stupefacente.» E fu per interessamento personale di Miscavige, sostengono DeVocht e gli altri, che i funzionari intervenuti all'ospedale per conto di Lisa non le organizzarono il trasferimento a casa sua, o presso familiari o amici. Al contrario, Lisa fu portata al Fort Harrison Hotel, dove sarebbe stata sottoposta per la seconda volta al

Programma di Introspezione sotto la supervisione del management internazionale di Scientology.

Ad assumere il comando del benessere di Lisa fu Alain Kartuzinski, il supervisore del caso senior di Flag. Sebbene non avesse alcuna formazione medica, Kartuzinski, il “ministro” incaricato del benessere spirituale dell’intera congregazione, era la persona più importante per il trattamento di Lisa. Kartuzinski era un auditor di Classe XII, un assistente dell’élite il cui rango all’interno della gerarchia spirituale di Scientology è paragonabile a quello di un vescovo. Era lui ad aver ricoperto il ruolo di responsabilità quando nell’estate 1995 Lisa aveva sofferto il primo collasso, si era ripresa, aveva attestato Clear. Ora Kartuzinski avrebbe fatto la revisione dei fascicoli di auditing di Lisa, diretto i funzionari medici della base e controllato il suo isolamento. Secondo Rathbun e DeVocht, dietro le quinte i funzionari di RTC di Clearwater, e David Miscavige da Los Angeles, erano tenuti costantemente informati sulle condizioni di Lisa e avevano la parola finale sui particolari della sua sorveglianza.

Capire per quale motivo una donna sofferente di psicosi fu ricoverata nell’equivalente di una sede amministrativa aziendale è cruciale per comprendere quanto accadde a Lisa e perché. La Many dice: «Ho chiesto a numerosissimi ex membri della Sea Org se avrebbero

* Nella sua esaustiva “stesura di overt/withhold” di Halloween 1995, Lisa faceva specificamente notare che durante il collasso dell’estate 1995 il management internazionale di Scientology era coinvolto nel «risolvere i miei problemi» il che, annotava colpevolmente, «ha distolto tempo alla loro espansione o all’aiuto di chi non era abile come me.»

- 215 -

mai chiamato il 911 nel caso avessero visto un fedele cadere da una balconata della chiesa. La risposta è sempre stata no, mai. E questo perché su quell’organigramma che viene salmodiato di continuo, come ordinato dalla “Scuola Cinese” di Hubbard, solo le guardie della sicurezza possono chiamare il 911. Per cui nel caso vedessi cadere qualcuno, devi correre dalla guardia di sicurezza e dirgli di telefonare al 911.»

È questo principio dottrinale – il principio dell’organigramma – che determinò il trattamento di Lisa McPherson; il suo tragico risultato fu determinato da un altro precetto che ridurrebbe gli scientologist individuali a meri denti di un ingranaggio, rendendo un crimine il pensiero o la parola autonomi. «In Scientology c’è una direttiva secondo cui tu sei il titolo del tuo posto di lavoro», aggiunge la Many. «Io non potevo inviare un telex o un rapporto senza citare L. Ron Hubbard. Lettere e rapporti non provenivano da me, Nancy, ma dall’ “Aiutante di LRH in Divisione 6”, cioè il titolo del mio posto di lavoro.»

Tutto questo, come sottolinea la Many, era scaturito dalla mente di L. Ron Hubbard. Ma a cominciare dagli anni ’90 quelle direttive furono gestite da David Miscavige che, nel suo stile tipico, le fece osservare in modo estremistico. Secondo gli ex funzionari di Scientology, per David Miscavige “Mantenere Scientology in Funzione” significava fare qualsiasi cosa per generare consistenti profitti, in particolare a Flag.

Una molteplicità di motivi – il dogmatismo della tecnologia di Hubbard, la natura esigente dell’etica di Scientology, la dottrina ecclesiastica che governa le pubbliche relazioni e l’autoconservazione – spiegano perché nelle settimane successive accadde quel che accadde. Soprattutto, vi fu la tragedia fondamentale che una volta lasciato il Morton Plant Hospital quel 18 novembre 1995, Lisa McPherson si affidò alla Sea Org piuttosto che alla sua famiglia o agli amici. Così facendo, cedette il controllo a un gruppo che, nella sua inesorabile

dedizione alla dottrina di Hubbard, era convinto di fare la cosa giusta. Al contrario, quella dedizione l'avrebbe condotta a morte.

Quella sera, Lisa arrivò al Fort Harrison dall'ospedale poco prima di mezzanotte. Tutti i racconti la descrivono calma, tranquilla e fisicamente sana. Secondo Emma Shammerhorn, ufficiale di collegamento medico di Flag che l'accompagnava, Lisa aveva detto a Kartuzinski

- 216 -

di essere contenta che fossero andati a prenderla. Le assegnarono una stanza sul retro dell'albergo vicina ai quartieri della servitù e lontana dagli altri ospiti dell'hotel.

Kartuzinski affidò la cura fisica di Lisa alla Dott.sa Janis Johnson, ufficiale medico senior di Flag che fu tolta dal suo incarico regolare. All'inizio Susan Schnurremberger, l'ufficiale medico che si era presa cura di Lisa durante l'estate, si occupò della supervisione delle sue esigenze quotidiane. Kartuzinski incaricò un'assistente di nome Gabriella Sanchez di trovare il personale che avrebbe sorvegliato Lisa 24 ore al giorno. Alla fine il gruppo di vigilanza risultò composto da una ventina di donne, quasi tutte di basso livello o impiegate intermedie con poca o nessuna conoscenza medica, prive di esperienza con il Rundown di Introspezione o con le sorveglianze di isolamento. «Si prevedeva che non sarebbe durato a lungo», ha detto la Sanchez. «l'unico scopo... era solo che cominciasse a calmarsi, che si riposasse, cominciare a mangiare e cominciare a... raffreddarsi.»

Le istruzioni per la sorveglianza erano semplici. Le badanti dovevano fornire a Lisa acqua e qualsiasi alimento fosse disponibile in caffetteria, oltre a dosi quotidiane di Cal Mag e diversi altri supplementi vitaminici e minerali. Le sorveglianti dovevano redigere dei rapporti in cui annotavano i cibi e i fluidi ingeriti da Lisa, e il suo comportamento. Se voleva parlare avrebbero dovuto lasciarglielo fare, ma in base alle linee guida di Hubbard potevano comunicare con lei soltanto con note scritte. Ogni giorno dovevano consegnare i rapporti al supervisore del caso senior, il quale avrebbe deciso quando Lisa fosse stata sufficientemente bene per cominciare l'auditing. «È questo che mi dissero», ha testimoniato Heather Petzold, una delle sue sorveglianti all'epoca diciassettenne. «Dobbiamo nutrirla a sufficienza e farla dormire a sufficienza in modo da poterla portare in seduta.»

A metà pomeriggio di domenica 19 novembre, primo giorno nella sua stanza N. 174, Lisa McPherson continuava ancora a parlare senza sosta. Il secondo giorno di isolamento, Lisa rifiutò di mangiare, non aveva praticamente dormito e saltava di continuo dentro e fuori dal letto. Le sue sorveglianti non riuscirono a farle bere nessun tipo di fluido.

Susanne Reich, un'amica di Lisa che la vigilò quella domenica notte, era sconvolta. «Non sarei rimasta sola con Lisa nemmeno un secondo», disse poi alla polizia. «Il suo comportamento, ai miei occhi, mi faceva pensare che mi avrebbe uccisa.» Quel pomeriggio la

- 217 -

Reich scrisse un rapporto, lo contrassegnò come *della massima urgenza* e lo inviò a Kartuzinski. Non tornò più nella stanza di Lisa. Poco dopo anche Susan Schnurrenberger seguì il suo esempio.

Uno dei membri del personale medico di Flag che voleva occuparsi di Lisa fu Judy Goldsberry-Weber, una delle funzionarie che si era recata all'ospedale dopo l'incidente di Lisa e che si era adoperata per convincere i medici del Morton Plant ad affidargliela. Non era stato un compito facile, come disse in seguito. «La ritengo personalmente responsabile», le aveva detto un furioso Dott. Flynn Lovett all'ospedale prima di acconsentire alle dimissioni. «Se succede qualcosa non la passerà liscia.»

La Goldsberry-Weber promise a Lovett che si sarebbe assunta personalmente la responsabilità di Lisa. Ma appena fatta quella promessa, uno dei funzionari di OSA la informò che doveva tornare al suo lavoro di ufficiale medico del personale. «Mi arrabbiai molto», dice la Goldsberry-Weber. «Se prometto a qualcuno che farò qualcosa, prendo quella promessa molto sul serio. E rimasi molto turbata che la mia promessa fosse trattata come carta straccia.»

Ciononostante la donna tornò al suo incarico, convinta che ci si sarebbe presi buona cura di Lisa nel suo appartamento, sotto l'occhio vigile della Shnurrenberger. Poi le chiesero di prendere l'auto e di andare a una certa farmacia per ritirare dei "sedativi" per Lisa McPherson. Strano, pensò, perché il negozio era a Largo, a quasi mezz'ora di macchina, e non era la solita farmacia da cui si serviva Flag a Clearwater. Tornata al Fort Harrison, la Goldsberry-Weber si sentì dire di consegnare i farmaci a un ufficiale della sicurezza di Flag. Rendendosi conto che Lisa era stata portata al Fort Harrison e non a casa sua, ancora una volta si offrì di prendersi cura di lei, ma di nuovo la sua proposta venne respinta.

La donna era una infermiera con esperienza nelle tecniche di Hubbard, tra cui il Programma di Introspezione. Ma da quanto riuscì a capire, le direttive di Hubbard non stavano venendo seguite. Innanzitutto non era stata costituita una squadra di sorveglianti. Al contrario, Janis Johnson e altri stavano evidentemente battendo la base in cerca di personale da assegnare a quell'incarico. La Goldsberry-Weber sentì dire addirittura che alcune di quelle sorveglianti non parlavano nemmeno inglese.

Aveva ragione: Lisa fu sorvegliata da moltissime persone, alcune delle quali non

- 218 -

parlavano inglese e nessuna di loro mantenne a lungo l'incarico. Lesley Woodcraft, la manager del personale di Flag, fu convocata per la guardia il 22 novembre ma passò quasi immediatamente la responsabilità alla sua compagna di stanza Alice Vangrodelle, bibliotecaria di Flag.

La Vangrodelle si lamentò che non era il suo lavoro, ma si alzò lo stesso da letto brontolando. Trovò Lisa che parlava in modo sconnesso, era fredda gelata e con delle macchie in volto simili al morbillo. Lisa passeggiava frenetica per la stanza e più tardi, esausta, crollò sul letto. A un certo punto appoggiò la testa sulla spalla della bibliotecaria. «E.T., andare, casa», piangeva. «E.T., andare, casa.»

Quando più tardi la Vangrodelle tornò da Lisa, scrisse un "Rapporto per Conoscenza" contro la Woodcraft, che pensava l'avesse assegnata a quella guardia in modo scorretto. Il rapporto conteneva una lunga descrizione della maniacalità di Lisa e faceva notare che l'alito della donna era "fetido". È un segnale di una intossicazione chiamata uremia, provocata da un malfunzionamento dei reni. Scrisse poi che Lisa era febbricitante.

Questo rapporto, datato 22 novembre 1995, è l'ultimo per diversi giorni. Dal 23 al 25 novembre non ci sono annotazioni, benché fosse stato un periodo contrassegnato da un aumento improvviso del comportamento violento, come testimoniato in seguito dalle sorveglianti. Lisa, dissero le donne, spazzò via le cose dai mobiletti, distrusse l'arredamento, ruppe le lampade, tirò una pianta di ficus contro una delle sorveglianti, urlava e sbatteva la testa sul muro, sul pavimento, sulla testiera del letto. Una delle badanti ricordò di averla vista rovistare con le dita tra le sue feci. Un'altra affermò che Lisa aveva inzuppato la moquette d'acqua, si era spogliata nuda e si era scagliata contro di lei. Il personale della sicurezza rimosse tutti gli oggetti non infrangibili o pericolosi, anche le lampadine, lasciando Lisa nel buio totale.

Alle tre del mattino del 24 novembre Sam Ghiora, una delle guardie di sicurezza di Flag, era seduto su un panchetto fuori dalla camera di Lisa quando sentì scuotere il pomello

della porta. La porta della stanza 174 si aprì lentamente e sulla soglia apparve Lisa, completamente vestita.

«Ehi», disse con calma avvicinandosi all'uomo di qualche passo. «Tu non sei di CMO.»

«Hai ragione», le rispose Ghiora che infatti non era un membro della Commodore's Messenger Organization ma un tirocinante della sicurezza di Flag.

«Allora non puoi dirmi che cosa devo fare», disse Lisa.

- 219 -

«Hai ragione», ripose ancora Ghiora. Sapeva che parlare con lei era una violazione del protocollo, ma era stato preso alla sprovvista: come aveva fatto a uscire dalla stanza? Dov'erano le sue sorveglianti? Ghiora appoggiò delicatamente la mano sulla spalla di Lisa e la guidò verso la stanza. Lei si fermò sulla soglia. «È solo che non so che cosa sta succedendo», gli disse.

Ghiora restò in silenzio.

«Puoi aiutarmi?»

Nulla.

«Ho bisogno di aiuto» disse lei rientrando lentamente nella stanza, e chiuse la porta.

Il 29 novembre, circa una settimana dopo essere stata assegnata al turno di guardia, Alice Vangrondelle andò a trovare Judy Goldsberry-Weber nell'ufficio di collegamento medico. «Voglio sapere come si comporterebbe una persona se non bevesse o mangiasse a sufficienza», le chiese. «Quali sono i sintomi della disidratazione?»

La Goldsberry-Weber prese alcuni libri di medicina ed elencò una lista di sintomi tra cui pelle secca, perdita di appetito, pelle arrossata, bocca secca, debolezza, sudori freddi e, nei casi più gravi, febbre, aumento del battito cardiaco e della respirazione, confusione, dolori al petto e incoscienza. «Ti sei mai occupata di casi del genere?», le chiese la Vangrondelle. «Come si comportano?»

La Goldsberry-Weber le disse che non era insolito che un paziente in quelle condizioni si comportasse per un breve periodo «in modo irrazionale», ma era sufficiente reidratarlo e nel giro di qualche ora la situazione si sarebbe normalizzata. «Se hai qualche preoccupazione, devi renderla nota a chi di dovere», le consigliò. «E prima lo fai, meglio è.»

La Vangrondelle rispose di avere già scritto un rapporto. (Nel fascicolo ufficiale non è stata rinvenuta, né acclusa, nessuna annotazione della Vangrondelle). Anche altre sorveglianti avevano cominciato a preoccuparsi. Diverse avevano annotato che Lisa «ha perso molto peso», «sembra smagrita» e che la sua pelle era giallastra e contusa.*

* Uno dei possibili motivi per i lividi di Lisa erano le molte volte in cui le sue sorveglianti e le guardie di sicurezza l'avevano immobilizzata così che il dentista di Flag Dr. David Houghton potesse somministrarle una miscela di Benadyl, aspirina e succo d'arancia che lui e altri funzionari erano convinti potesse calmarla. Houghton, che come Janis Johnson non era in possesso di licenza per praticare la professione medica nello stato della Florida, tra il 25 e il 28 novembre 1995 somministrò diverse volte la miscela a Lisa con una siringa simile a quelle usate per nutrire forzatamente le oche, e ogni volta gli altri tenevano ferma la donna. Quando Judy Goldsberry-Weber lo venne a sapere andò su tutte le furie. La Johnson, come testimoniò in seguito la Goldsberry-Weber, le disse di «farsi gli affari suoi.»

- 220 -

A fine novembre una delle sorveglianti, la diciassettenne Heather Petzold, era «inquietata» già da giorni, come in seguito testimoniò. Lisa era ormai regredita a uno stadio

infantile. Urinava e defecava nel letto. «Non c'era giorno che mangiasse a sufficienza», annotò; al primo di dicembre le sorveglianti avevano già cominciato a darle cucchiaini di banana schiacciata, a volte aprendole la bocca a forza.

La Petzold non aveva mai parlato delle sue preoccupazioni con le altre sorveglianti – vale la pena notare che nessuna delle badanti di Lisa si confrontò mai con le altre sulla rispettiva esperienza, a dispetto del fatto che parecchie di loro erano così sconvolte che nella stanza di Lisa piangevano. La Petzold però fu l'unica che decise di scrivere una lettera a Alain Kartuzinski per dirgli che Lisa non mangiava e non dormiva. «Gli dissi ehi, qui dobbiamo cambiare qualcosa», ricorda. La ragazza non sapeva come gestire la situazione. «Stavo lì, le facevo la guardia [per sedici ore filate], mi restavano otto ore per arrivare a casa, dormire, e poi tornare da Lisa. Non è che avessi del tempo supplementare per pensare che cos'altro si poteva fare.»

La Petzold consegnò il suo rapporto all'ufficio di Kartuzinski, come le avevano detto di fare. Non ricevette mai una risposta. In seguito si rammaricò di non aver fatto abbastanza. «Se fossi andata da terminali più alti... se fossi andata dal terminale più senior di tutti e gli avessi detto “ascoltami”.» Ma a dispetto di apprensioni e perplessità, né la Petzold né le altre sorveglianti si assunsero la responsabilità di chiamare un medico o di andare all'ospedale – come diverse di loro ammisero in seguito, prendere quel tipo di iniziativa non rientrava tra i loro incarichi e avrebbe violato il protocollo della Sea Org. [Durante l'inchiesta] Rita Boykin, un'altra sorvegliante di Lisa, disse che «i medici dell'ospedale l'avevano visitata, aveva firmato per farsi dimettere, non voleva restare lì. Voleva tornare alla chiesa.»

Alle prime ore di sabato 2 dicembre, la Boykin scrisse nel suo rapporto di aver somministrato a Lisa quattro capsule di radice di valeriana, altre quattro compresse di sonnifero erboristico e circa sei oncie di Cal Mag. Alle tre del mattino Lisa era «ancora

- pag. 221 -

sveglia e parlava», scrisse la Boykin. «Ha graffi e abrasioni su tutto il corpo & sui gomiti & sulle ginocchia ha delle piaghe da pressione.»

Più tardi quella notte, riportò la sorvegliante, Lisa, che aveva cercato diverse volte di alzarsi in piedi ma senza successo, non si muoveva più, ma veniva “mossa” dalle sorveglianti. Aveva anche accusato le donne di essere delle “psych” – psichiatre – «o altri nemici che volevano ucciderla.» Questa psicosi continuò anche la domenica 3 dicembre.

La Boykin fece un'altra annotazione: «ore 4,30 ha dormito circa due ore e mezza – inframmezzate da inquietudine. A un certo punto sembrava che volesse un maglione. Gliel'ho messo & lei mi ha ringraziata.»

I rapporti delle badanti finiscono qui. Non ci sono altre registrazioni per le restanti ore del 3 dicembre, né per il 4 e il 5. Tuttavia, le sorveglianti in seguito testimoniarono che in quei giorni le condizioni di Lisa si erano deteriorate in modo drammatico. Il mattino del 5 dicembre restava ormai stesa sul letto e si muoveva a malapena. «A un certo punto rotolò su un fianco... e cadde dal letto», raccontò la Petzold. «Allora la sollevai e la rimisi a letto, naturalmente.»

Inoltre Lisa non parlava molto, cosa che la Petzold notò immediatamente. «Prima [di quel giorno] sembrava un disco rotto, parlava senza sosta.» Ora Lisa borbottava. «È stato a quel punto che mi sono davvero preoccupata.»

Quel pomeriggio la Petzold e Laura Arrunada, l'altra sorvegliante, decisero di fare il bagno a Lisa, che però era troppo debole per camminare fino in bagno e le due donne dovettero sorreggerla. Mentre la adagiavano nella vasca, il muscolo sfinterico di Lisa si rilassò. «Se la fece addosso», disse in seguito la Arrunada.

Il rilassamento dell'ano è un sintomo che il fisico ha iniziato a deteriorarsi. La Petzold, adolescente senza alcuna esperienza medica, non lo sapeva. La Arrunada, che si era laureata alla scuola medica di Città del Messico ma che non aveva la licenza per la professione, avrebbe dovuto conoscere quel segnale di allarme ma, come disse alla polizia, Lisa «Non aveva l'aspetto di una persona che [sta] morendo.» In ogni caso si preoccupò e alle sei del pomeriggio chiamò la Johnson per dirle che Lisa doveva essere visitata da un medico.

Un'oretta più tardi, il Dott. David Minkoff ricevette una seconda telefonata dalla

- 222 -

Johnson in merito a Lisa McPherson. La ragazza per cui aveva scritto la ricetta, gli disse, aveva una diarrea acuta, era dimagrita moltissimo e lamentava anche mal di gola. La Johnson pensava che Lisa avesse contratto un'infezione e chiese della penicillina. Questa volta Minkoff si rifiutò di fare una ricetta al buio.

«Se sta così male da avere bisogno di una iniezione, allora deve essere visitata da un medico», le disse. E se era malata gravemente, allora non dovevano portarla da lui, ma in un ospedale più vicino come il Morton Plant.

«No, non sta male fino a quel punto», lo rassicurò la Johnson. Disse a Minkoff che gli avrebbero portato Lisa nel giro di un'ora.

Subito dopo Paul Greenwood, uno degli ufficiali della sicurezza di Flag, fu inviato nella stanza 174. Con l'aiuto di Janis Johnson e di Laura Arrunada, collocò Lisa in un van. La Johnson si mise al volante dirigendosi a nord e oltrepassando il Morton Plant Hospital, dove lei e gli altri non osarono fermarsi per paura che i medici chiamassero gli psichiatri. Superarono diversi altri ospedali e si diressero alla clinica di Minkhoff, il Columbia HCA Hospital di New Port Richey, un tragitto di circa tre quarti d'ora. Nessuno parlava. «Quando c'è qualcuno malato o ferito, chi gli sta intorno deve fare silenzio perché parlare lascia delle impressioni nella mente che poi... creano delle cose », disse Greenwood.

In seguito la Johnson affermò di aver sentito che il respiro di Lisa si faceva affannoso, per poi affievolirsi. Seduto dietro, Greenwood teneva controllato il polso di Lisa, sempre più debole. Poi non lo sentì più.

Erano circa le 21,30 e il Dott. David Minkhoff aveva appena terminato il suo turno quando sentì aprirsi le porte del pronto soccorso del Columbia Hospital e delle richieste di aiuto. Una donna scarmigliata, sistemata alla bene meglio su una sedia a rotelle, fu spinta dentro. Era magrissima, quasi scheletrica; la pelle incartapecorita aveva un pallore giallastro ed era segnata da piccole lesioni scure. Una delle infermiere del pronto soccorso, scioccata dall'aspetto emaciato della donna, concluse che dovesse soffrire di AIDS; un'altra, notando i numerosi lividi e le lesioni su tutto il corpo, si chiese se potesse avere una malattia infettiva del tipo Ebola. A Minkhoff parve un quadro classico di "meningococcemia", una infezione

- 223 -

batterica devastante che può causare l'infiammazione dei vasi sanguigni, il collasso degli organi e la meningite.

Lisa McPherson, la donna robusta di un metro e settantacinque che la paramedico Bonnie Portolano aveva descritto come "prosperosa", era morta. Braccia e gambe coperte di lividi, aveva il viso graffiato e pesava appena 48 chili. Era anche sudicia – un'infermiera in seguito dichiarò di essersi chiesta se per caso Lisa non avesse subito degli abusi. «Rimasi sgomento», disse poi Minkhoff alla polizia. Dopo aver cercato inutilmente di rianimarla, Minkhoff affrontò la Johnson nella sala d'attesa. «Che cosa mi hai portato?», le urlò. «Che cosa hai fatto?»

Almeno un'altra persona del Columbia HCA Hospital si stava facendo la stessa domanda. Quella notte Barbara Schmid, capo infermiera del pronto soccorso del Columbia, allarmata dalle condizioni del corpo di Lisa, telefonò alle autorità locali. Il mattino seguente il Dipartimento di Polizia di Clearwater avrebbe dato inizio a una indagine ufficiale per la “morte sospetta” di Lisa McPherson.

CAPITOLO 12 – IL MAGGIOR BENE (Pagg. 224-249)

«Porta immediatamente qui le chiappe!», abbaiò al telefono Tom DeVocht, ufficiale comandante della Commodore's Messenger Organization di Clearwater, al suo assistente ventunenne Jason Knapmeyer. Era la tarda serata del 5 dicembre 1995 e DeVocht stava chiamando dal suo ufficio del West Coast Building, su Fort Harrison Avenue. Con lui c'era Marty Rathbun, funzionario senior di RTC e vice di David Miscavige, il leader di Scientology. C'era pochissimo tempo, gli dissero gli uomini quando Knapmeyer arrivò qualche minuto dopo senza fiato. «È successo qualcosa» a una fedele di nome Lisa McPherson, gli spiegaronο senza entrare nel dettaglio salvo che la polizia avrebbe potuto fare domande. Prima dell'arrivo degli agenti bisognava ripulire immediatamente l'ufficio di Janis Johnson, l'ufficiale medico, far sparire ogni traccia che la Johnson, medico privo di licenza nello stato della Florida, aveva invece esercitato la professione. «Dobbiamo impacchettare tutta la sua roba», disse DeVocht. «Tutte le medicine, gli aghi, le siringhe, tutta la roba medica o collegata alla medicina – deve sparire tutto immediatamente.»

Il ragazzo fece quanto ordinato. Intanto un altro gruppo di Messaggeri che anche lui conosceva, stava ripulendo la stanza di Lisa McPherson. Knapmeyer liberò ogni centimetro dell'ufficio della Johnson da prove incriminanti, gettò tutto in un grande sacco della spazzatura che diede a un altro Messaggero del Commodoro, il quale lo buttò nel baule di una Honda Civic blu e se ne andò. La polizia arrivò al Fort Harrison la mattina dopo.

* * *

- 225 -

Brian Anderson, il capo dell'Ufficio degli Affari Speciali di Flag, entrò nel panico nel momento stesso in cui ricevette la telefonata di Janis Johnson dall'ospedale di New Port Richey. Lo aveva informato che la donna isolata nella stanza 174 era morta.

La Johnson aveva ammesso la verità. «Quando l'ho visitata nel tardo pomeriggio sembrava decisamente peggiorata, così l'abbiamo portata all'ospedale e... non sono molto sicura di quanto è successo.»

«Che cosa significa che non sei sicura?» Anderson era furibondo. Sapeva che Lisa McPherson stava venendo curata al Fort Harrison e aveva chiesto a Paul Kellerhals, il capo della sicurezza, aggiornamenti frequenti sulle sue condizioni. Di recente i suoi vice gli avevano riferito che Lisa sembrava migliorare.

A mezzanotte tutti i dirigenti di vertice della base erano già riuniti nell'ufficio di Anderson al secondo piano del West Coast Building, c'era anche il rappresentante di RTC. Molte delle persone in riunione nell'ufficio di Anderson erano al corrente del coinvolgimento personale di David Miscavige nei progressi di Lisa con l'auditing dell'autunno 1995. Alcuni assistenti furono fermi nel sostenere che quando Lisa era stata portata al Fort Harrison, Miscavige era già tornato in California, ma aveva continuato a tenere monitorata la situazione attraverso i suoi sostituti RTC di Clearwater, che gli inviavano rapporti regolari. «Devi capire quanto David Miscavige voglia sempre avere tutto sotto controllo, e che cosa quella situazione rappresentasse», dice Tom DeVocht. Come mai Lisa aveva avuto un collasso mentale dopo essere stata dichiarata Clear? Il presunto responsabile di Lisa era stato Alain Kartuzinski, che DeVocht descrive come «il fantoccio di Miscavige. Tutti gli ordini arrivavano da RTC e posso garantirti che l'atteggiamento era “siamo noi a maneggiare questo caso, non tu!” Le persone coinvolte erano terrorizzate all'idea di turbare David Miscavige e gestirono male la situazione. Ma erano sotto la minaccia “divina” di Dave.»

Nelle ore successive Paul Kellerhals e Marcus Quirino, vice capo ufficiale di Flag, radunarono le sorveglianti e le intervistarono. Da quelle sedute di debriefing e dai rapporti

individuali scritti richiesti alle donne, Quirino stilò un memorandum particolareggiato che riassumeva gli ultimi diciassette giorni di vita di Lisa. Lo consegnò a Anderson assieme ai ricordi scritti delle sorveglianti.*

* In seguito Anderson ammise di aver passato alla macchina distruggi-documenti le note manoscritte delle donne. «Per me [quelle note erano] un duplicato di quanto contenuto nel riassunto», spiegò.

- 226 -

Mentre tutto questo aveva luogo, la funzionaria di livello più elevato di Flag Debbie Cook telefonò a Bennetta Slaughter, spesso elencata sui documenti ufficiali come “parente più prossimo” di Lisa, per darle la notizia della morte.

La Slaughter sapeva che Lisa si trovava al Fort Harrison fin dal giorno dell’incidente. Interrogata dalla polizia, in seguito ammise di aver scoperto del tamponamento passando in macchina: aveva visto la Jeep rossa di Lisa parcheggiata a bordo strada. Aveva chiesto dove si trovasse l’amica e un poliziotto le aveva risposto che era stata portata all’ospedale. La Slaughter aveva deciso di non andarci. «Ero coperta di vernice da capo a piedi perché avevamo lavorato ai cartelloni del [Winter Wonderland]», disse. «Avevo un aspetto orribile... e francamente detesto gli ospedali.»

Aveva allora telefonato alla Dott.sa Jeannie DeCuypere, il chiropratico di Lisa, chiedendole di verificare l’accaduto, e chiesto al marito David di andare al Morton Plant, dove l’uomo raggiunse gli altri scientologist nella sala d’attesa. Ma quando Lisa fu trasferita al Fort Harrison gli Slaughter persero traccia di lei, salvo le informazioni date dai funzionari della chiesa secondo cui stava facendo un periodo di «riposo, tranquillità e rilassamento», come disse la Slaughter.

«[Bennetta] pianse a lungo», riferì la Cook. «Cercai di confortarla un po’... eravamo tutti usciti di testa.»

Il giorno successivo la polizia si recò al complesso residenziale degli Hacienda Gardens, la proprietà della chiesa di Clearwater dove viveva il personale scientologist, per sentire Janis Johnson. Diversi altri agenti andarono al Fort Harrison e interrogarono Alain Kartuzinski, Paul Greenwood e Laura Arrunada. Tutti e quattro gli scientologist concordarono nel dire che Lisa era una normale ospite dell’hotel, arrivata per «riposarsi e rilassarsi», che poi improvvisamente si era ammalata.

Intanto Marty Rathbun aveva trovato le sorveglianti e ne aveva messe diverse in quarantena in un appartamento degli Hacienda Gardens, dove furono trattenute in attesa di sapere se Lisa era morta di una malattia contagiosa.* Le donne sembravano reduci da un disastro, ricorda Rathbun. «Avevano un aspetto orribile, non avevano dormito, alcune erano

* Prima di ricevere i risultati delle analisi del sangue, il Dott. Minkhoff ipotizzò che Lisa avesse contratto la meningite e ne fosse morta.

- 227 -

coperte di graffi e lividi perché Lisa le aveva colpite [e] tutte erano emotivamente distrutte perché si sentivano responsabili e ritenevano di aver fatto qualcosa di sbagliato.»

Poi Rathbun interrogò Alain Kartuzinski e Janis Johnson, che si accusarono a vicenda di aver pasticciato i trattamenti dati a Lisa. Rathbun era preoccupato in particolare per la Johnson, che per sei anni aveva lavorato come medico a Tucson. Poi l'Albo dei Medici l'aveva indagata per abuso di antidolorifici e altre sostanze e la donna aveva accettato volontariamente di ritirarsi dalla pratica professionale. Nel 1994 la sua licenza era scaduta e la Johnson non l'aveva più rinnovata. Innanzitutto, come mai era stata mandata a lavorare nell'ufficio di collegamento medico? E perché diavolo Kartuzinski le aveva affidato le cure fisiche di Lisa? «Fu la peggior tempesta perfetta di incompetenza e irresponsabilità che si potesse immaginare», disse in seguito Rathbun.

Ma, cosa peggiore, pareva che i fascicoli di auditing di Lisa fossero pieni di annotazioni fatte a mano da Miscavige, di note nella sua calligrafia. Secondo Rathbun, mentre lui interrogava le sorveglianti un altro funzionario di RTC ricevette l'incarico di «far sparire ogni prova che Miscavige aveva maneggiato il caso»*. Una volta portato a termine quel compito, un paio di sere dopo la morte di Lisa, Rathbun e Tom DeVocht convocarono nuovamente Jason Knapmeyer al West Coast Building. Con fare solenne, Rathbun gli consegnò una serie di cartelle sigillate con su scritto "Lisa McPherson". Erano i suoi *folder* di preclear (o di auditing). «Questi devono andare a Int», gli disse. Knapmeyer prese le cartelle, salì in macchina, raggiunse l'aeroporto di Tampa e prese un aereo per Los Angeles. Un rappresentante di OSA lo incontrò a LAX e prese possesso dei fascicoli, poi disse a Knapmeyer di tornare a casa. «Non raccontare a nessuno di questo viaggio», gli raccomandò. Il Messaggero annuì e tornò in Florida con il volo successivo.

* * *

* Fino a oggi Miscavige ha negato di avere avuto nulla a che fare con l'auditing di Lisa McPherson o il suo isolamento e i funzionari della chiesa insistono che Rathbun, DeVocht e Dan Johnson, che hanno tutti abbandonato la chiesa, mentono quando affermano che Miscavige fu coinvolto. Nel 1997, quando la polizia chiese il sequestro dei *folder* di auditing di Lisa, il loro contenuto risultò incompleto e non emersero prove che Miscavige avesse avuto rapporti con Lisa McPherson o con la sua consulenza pastorale.

- 228 -

Erano da poco passate le due del pomeriggio del 6 dicembre 1995 quando a Dallas squillò un telefono. «Fannie», disse una voce femminile. «Sono Bennetta Slaughter.»

«Bennetta?» Fannie McPherson ebbe un brutto presentimento. «Lisa sta bene?»

Vi fu una pausa. «Fannie, Lisa è morta.»

«È cosa?» Fannie scoppiò a piangere. «Che cosa diavolo è successo?» La Slaughter non ne aveva ancora idea; da quanto le era stato detto, forse Lisa era morta di meningite. L'unica cosa di cui aveva certezza era che Lisa era morta mentre si trovava affidata alle cure della Chiesa di Scientology. Giusto o sbagliato, Scientology doveva essere protetta dallo scandalo e la Slaughter, che aveva trascorso una buona parte degli ultimi due anni a tessere instancabilmente relazioni con i politici locali e i leader della comunità nella speranza di migliorare l'immagine di Scientology, più di ogni altro scientologist di Clearwater comprendeva le potenziali implicazioni.

Così raccontò a Fannie quella che L. Ron Hubbard definiva "una verità accettabile". Lisa si era sentita male al lavoro, le spiegò. Aveva cominciato ad accusare disturbi verso mezzogiorno e poi «era stata sempre peggio» e alla fine l'avevano portata all'ospedale. Ma, spiegò la Slaughter, era troppo tardi. Il medico aveva concluso che Lisa era stata colpita da «meningite fulminante.»

«Andai in mille pezzi», disse poi Fannie alla polizia.

La Slaughter le disse anche che Lisa desiderava essere cremata. Tramortita dal dolore, Fannie acconsentì, anche se poi se ne «pentì un milione di volte», come raccontò alla sorella Ann Carlson. «Bennetta mi aveva detto che era stato il suo ultimo desiderio. Beh, io non so perché una giovane donna di trentasei anni dovrebbe discutere della sua morte e della cremazione. Tu me lo sai dire? Perché mai doveva farlo?»

Al servizio funebre di Lisa, l'11 dicembre 1995, la Restland Memorial Funeral Home di Dallas era «piena di gente di Scientology mai vista prima», ricorda la Carlson. Alcuni erano venuti da Clearwater, arrivati su una limousine bianca. Si aggiravano attorno alla famiglia «come avvoltoi», disse in seguito alla polizia un'altra delle sorelle di Fannie, Dell Liebreich. «Non dissero molto, [ma] ogni volta che noi parenti parlavamo tra di noi o con altri presenti, stavano lì... ascoltavano.» Gli scientologist li avevano seguiti anche ai bagni, raccontò.

Ann, la sorella settantaseienne di Fannie, aveva sempre ritenuto che in quegli

- 229 -

scientologist ci fosse qualcosa di strano. Adesso ne era certa. Il modo in cui avevano indugiato era stato sconcertante però secondo la Carlson c'era anche dell'altro. Lisa era morta la sera del 5 dicembre 1995, ma Fannie ne era stata informata soltanto nel pomeriggio del giorno dopo. Perché Bennetta Slaughter aveva atteso tanto a lungo prima di telefonarle? E Lisa si era davvero sentita male in ufficio? La Slaughter diceva di sì. Ma quando la Carlson l'aveva chiesto a Brenda Huber, lei aveva risposto che Lisa era stata a un seminario a Orlando. In seguito una terza amica scientologist disse che Lisa si era sentita male a casa sua. Chi l'aveva portata in ospedale? «Una conoscente», si erano sentite rispondere le parenti. Ma quale conoscente? Chi di preciso? Nessuno lo sapeva.

Il 16 dicembre 1995, dieci giorni dopo la morte di Lisa, Fannie McPherson e le sorelle Ann e Dell presero un aereo per Tampa e arrivarono a Clearwater senza preavviso. Quando parcheggiarono davanti all'appartamento di Lisa su Osceola Avenue, Gloria Cruz, coinquilina di Lisa, uscì di corsa per salutarle «Buongiorno, Fannie», disse.

«Non ho mai saputo come facesse a sapere chi eravamo», ha poi detto Ann. Né Fannie né le sue sorelle avevano mai visto la Cruz, che non era andata al funerale in Texas. Le donne erano state molto attente a non dire a Bennetta, o a chiunque altro a Clearwater, che stavano arrivando. Ma sembrava quasi che la Cruz le stesse aspettando.

Aiutata da alcuni amici, Gloria Cruz stava portando fuori dall'appartamento degli scatoloni. Si stava trasferendo, disse alle donne texane. E pareva che lei o qualcun altro avesse preso più del dovuto.* Lo stereo, il televisore, la segreteria telefonica, il telefono e le piante di Lisa erano spariti. Fannie cercò inutilmente i gioielli di Lisa, ma anche quelli erano introvabili. «Le avevo regalato un anellino con un diamante a cui lei teneva moltissimo, ma non lo trovai. Anche la fede nuziale di suo padre, che Lisa portava sempre alla mano destra, era sparita.» Gli abiti costosi di Lisa – pigiami di seta, jeans firmati, vestiti di Neiman Marcus – tutto svanito. «Trovammo solo un rotolo di carta igienica, un quotidiano sul pavimento e delle salviette di carta nel lavello», ricorda la Carlson.

Mancavano anche gli estratti conto bancari e il computer portatile di Lisa.

* In seguito Gloria Cruz disse al procuratore della Florida che quando le donne erano arrivate, i mobili di Lisa erano nell'appartamento e che lei «non aveva idea» di che fine avessero fatto gli altri suoi effetti personali, come i gioielli e il resto.

Ma era stata tralasciata una scatola nascosta in un armadio a muro. La Carlson vi rinvenne i diari di Lisa, la sua dichiarazione dei redditi del 1994 e il rapporto di polizia di un incidente del 18 novembre.* Fu così che le donne vennero a sapere dell'incidente di Lisa. Sul verbale c'era il numero di telefono dell'autista del veicolo tamponato, un meccanico del posto di nome Joe McDonald. La Carlson lo chiamò.

McDonald raccontò alle donne ciò che in seguito anche la paramedico Bonnie Portolano confermò alla polizia. Fannie non riusciva a credere alle sue orecchie. «Non sapevo che avesse avuto un incidente, né che poi fosse collassata», spiegò alla polizia. «Non fui contattata... nessuno mi disse che Lisa stava male o nulla del genere.»

Nella speranza di saperne qualcosa di più, le donne si recarono alla stazione di polizia di Clearwater. Si sentirono rispondere che era in corso un'indagine – «una questione di routine», spiegò il poliziotto – e che il medico legale era ancora in attesa dei risultati di alcune analisi. Alle donne venne mostrata una copia del rapporto preliminare di autopsia. Non si faceva alcun accenno alla meningite, ma la causa di morte sembrava essere stata un'embolia polmonare. Una grumo di sangue aveva occluso un'arteria.

Le parenti di Lisa cercarono risposte per giorni, ma ne trovarono poche. Quasi tutti gli amici scientologist di Lisa sembravano all'oscuro di tutto, proprio come loro. Chi forse ne sapeva di più, non parlava. «Era stata lei [Lisa] a chiedere di essere portata là», disse Bennetta Slaughter riferendosi al Fort Harrison, quando finalmente ammise che Lisa era stata portata al [centro Scientology] dopo «aver sbattuto la gamba contro una scrivania» al lavoro. «Adorava stare lì.» Ma per quanto riguardava le due settimane di permanenza, la Slaughter disse di non saperne nulla.

Convinte che a Lisa fosse accaduto qualcosa di male, le donne tornarono alla Stazione di Polizia di Clearwater per incontrare il detective Ron Sudler, incaricato delle indagini del caso. Sudler, un robusto poliziotto sulla trentina, sembrava a disagio. «Guardate, vi dirò una cosa. Non potete riportare Lisa in vita perciò, perché non prendete le vostre cose e ve ne tornate a casa?»

«Ma noi eravamo convinte che le fosse accaduto qualcosa», dice la Carlson.

* Come quel rapporto di polizia fosse finito nella scatola è una delle molte domande a cui la polizia non ha saputo trovare una risposta definitiva, anche se si ritiene che la Slaughter o la Cruz lo avessero preso dalla macchina di Lisa e riposto nella scatola.

Sudler era stato chiamato sul caso circa una settimana prima, ma viveva a Clearwater da molto tempo. «Faremo del nostro meglio», promise. «Ma se fossi in voi, tornerei a casa.»

In una cucina di Dunedin, tranquillo sobborgo di Clearwater, l'Agente Speciale Allan "Lee" Strobe posò il giornale del mattino. Era il dicembre 1996 e Strobe, detective taciturno del Florida Department of Law Enforcement [polizia statale], aveva appena letto sulla prima pagina del *Tampa Tribune* un articolo su Lisa McPherson intitolato "Mistero sulla morte di una scientologist". La storia lo aveva affascinato. Una donna giovane e sana aveva avuto un piccolo incidente stradale, si era spogliata nuda, aveva chiesto aiuto, era stata portata all'ospedale. Qualche ora dopo aveva lasciato la clinica contro il parere medico e se ne era andata con alcuni membri della Chiesa di Scientology che l'avevano portata al Fort Harrison Hotel per un periodo di "riposo e rilassamento". Diciassette giorni dopo era morta.

Strobe si rese conto che sebbene il decesso risalisse a oltre un anno prima, i quotidiani locali non avevano pubblicato alcun necrologio né c'erano stati rapporti pubblici di polizia

sulla morte di Lisa. La famiglia McPherson e la polizia di Clearwater sembravano ancora non sapere che cosa fosse successo alla donna. L'indagine della polizia era stata così infruttuosa che nell'autunno del 1996, quasi dodici mesi dopo la morte di Lisa, aveva deciso di mettere un annuncio in Internet con la richiesta di collaborazione per trovare tre scientologist, tra cui gli ufficiali medici Laura Arrunada e Susanne Schnurrenberger, che si riteneva avessero avuto contatti con Lisa durante la sua permanenza al Fort Harrison.

Strope viveva a Clearwater da più di dieci anni, ma sapeva molto poco della Chiesa di Scientology. Come molti residenti locali, aveva notato il personale in uniforme della chiesa che sciamava per il centro cittadino. Per pura curiosità aveva pure acquistato una copia di *Dianetics*, ma lo aveva trovato inconcludente concludendo che si trattava di «spazzatura». Per quanto lo riguardava, gli scientologist erano un gruppo chiuso, clanico, non molto cordiale con gli estranei. Ora cominciò a chiedersi se per caso quel gruppo non celasse qualcosa di più sinistro.

Le condizioni del corpo di Lisa avevano particolarmente turbato Strope. E anche il fatto che fosse stata portata in un ospedale della contea di Pasco, lontano quasi quaranta

- 232 -

chilometri, benché la contea di Pinellas disponesse di parecchi ospedali molto più vicini, tra cui due proprio a Clearwater.

Il detective continuò a rifletterci mentre finiva il caffè. Poi fece la doccia, si vestì, salì sulla sua Chevy Monte Carlo con lo stemma governativo e andò alla sede di Clearwater del Florida Department of Law Enforcement, o FDLE, dove propose che l'agenzia statale collaborasse con la polizia locale nell'indagine su Lisa McPherson.

Il FDLE è un organismo piccolo ma potente i cui addetti lavorano spesso in tandem con le forze di polizia locali sui casi criminali più importanti. Lee Strope, 49 anni, era uno dei suoi agenti migliori. Come molti investigatori veniva dalla strada, negli anni '70 aveva calpestato i marciapiedi della sua natia Detroit e poi aveva lavorato come agente sotto copertura della narcotici, e in seguito come investigatore della omicidi. Era entrato nel FDLE nel 1988 quando si era trasferito in Florida, e due anni più tardi si era distinto come detective principale in uno dei casi più noti e di maggior profilo della Florida: gli omicidi seriali e le mutilazioni avvenute nell'agosto 1990 di cinque studentesse del college di Gainesville per mano di un certo Danny Rolling, un criminale itinerante; il caso era salito alla ribalta come "lo squartatore di Gainesville". Strope si era consultato spesso con il Dipartimento di Polizia di Clearwater, che alla fine del 1996 aveva assegnato a uno dei suoi compagni di golf, il sergente Wayne Andrews, la gestione del caso McPherson.

Se Strope poco sapeva di Scientology, lo stesso non poteva dirsi per i poliziotti di Clearwater. Nella loro sede, proprio dietro l'angolo del Fort Harrison, avevano accumulato quasi una stanza piena di fascicoli investigativi sulla Chiesa di Scientology, alcuni risalenti alla fine degli anni '70. Parte delle denunce più impressionanti erano state presentate da ex membri, molti dei quali animati da un secondo fine. Però i loro racconti di truffe, intimidazioni, punizioni crudeli, anche casi di morte non riferiti alla polizia, non potevano essere ignorati.

Lisa McPherson non era la prima scientologist che perdeva la vita a Clearwater, non era nemmeno la prima morta al Fort Harrison, come la polizia ben sapeva. A partire dagli anni '80 c'erano stati almeno altri otto casi, compreso quello di una donna di cinquantun anni che, su insistenza dei funzionari della chiesa, aveva smesso di assumere il litio e si era incamminata, completamente vestita, nelle acque Baia di Clearwater, annegando; e l'uomo

- 233 -

morto di convulsioni dopo aver sostituito i farmaci anti-epilettici con una miscela di vitamine e minerali raccomandata da Scientology. Ma in tutti quei casi non erano mai state trovate prove sufficienti di illeciti per procedere a un arresto, ancor meno per una imputazione formale.

Anche il caso McPherson sembrava simile. Non era stata trovata una scena del crimine. Quando la polizia era arrivata al Fort Harrison dopo la morte di Lisa, aveva trovato la stanza 174 perfettamente in ordine, con un letto matrimoniale, una caraffa d'acqua e un cestino di frutta fresca. «Non c'erano vestiti, farmaci o altri indicatori che la stanza fosse stata occupata di recente», aveva scritto il detective Ron Sudler nel suo rapporto.

E non c'era più un corpo – dopo la cremazione, le uniche prove fisiche erano i pochi campioni tissutali e di fluidi presi durante l'autopsia – come non si erano trovati testimoni materiali che potessero fornire conoscenza diretta delle sue condizioni. Le colleghe di Lisa, la coinquilina, il suo capo, Kurt Paine, ex fidanzato di Lisa, nessuno aveva idea di che cosa le fosse accaduto durante la permanenza al Fort Harrison. Il Dott. David Minkhoff affermò che prima della sera del decesso non aveva mai visitato Lisa né avuto nulla a che fare con i trattamenti somministrati. All'inizio Janis Johnson e Alain Kartuzinski avevano detto alla polizia di conoscere Lisa a malapena. Reinterrogati in primavera, la Johnson ammise di averla vista, ma insistette nel dire che Lisa era soltanto «turbata» e in nessun caso mentalmente instabile. Kartuzinski disse che si trattava semplicemente di «una ospite regolare dell'hotel» con cui lui non aveva praticamente mai avuto a che fare. Le due altre testimoni identificate dalla polizia, la Arrunada e la Schnurrenberger, erano svanite: la chiesa disse alla polizia che avevano lasciato gli Stati Uniti e Scientology, e che i funzionari ecclesiastici non avevano idea di come contattarle.*

Strope e Andrews avevano in mano soltanto un piccolo e per lo più inconcludente fascicolo investigativo e numerose affermazioni dei funzionari ecclesiastici secondo cui Lisa era un'ospite dell'albergo che «si era improvvisamente sentita male.» Ma le fotografie postmortem suggerivano una storia molto diversa.

* Alla fine la chiesa mise a disposizione la Arrunada; nel marzo 1996 era partita per il natio Messico ed era tornata in Florida nel 1997 per farsi interrogare da Strope, Andrews e dal vice procuratore. La Schnurrenberger, che Strope riuscì a rintracciare in Svizzera, rifiutò di farsi interrogare.

Quelle immagini erano terribili: mostravano il volto emaciato e denutrito di Lisa, guancie incavate, labbra spaccate, braccia e gambe segnate da abrasioni e ciò che al coroner erano parsi morsi di scarafaggio. Il collo, le spalle e la parte superiore della schiena erano rossi e chiazziati, come se fosse stata picchiata o colpita. Su una gamba aveva diversi grossi lividi. «Non esiste giuria al mondo che, dopo aver visto queste foto, direbbe che qualcuno non è colpevole di qualcosa», pensò Strope.

La Dott.ssa Joan Wood, medico legale della Contea Pasco-Pinellas, la pensava allo stesso modo. Il passo rallentato tipico dell'ufficio del coroner dell'area metropolitana aveva fatto sì che per il completamento dell'autopsia di Lisa fossero occorsi diversi mesi. Buona parte degli esami era stata condotta dal Dott. Robert Davis, medico legale associato della Contea Pasco-Pinellas, anche se la Wood aveva avuto il suo peso sia all'inizio che alla fine, arrivando a concludere che Lisa era morta di embolia provocata da «allettamento e disidratazione grave.» Il 14 gennaio 1997, circa una settimana dopo l'ingresso formale del FDLE nell'inchiesta, la Wood, amica di vecchia data di Strope, gli chiese di raggiungerla nel suo ufficio. La cinquantaduenne Wood, al servizio dell'ufficio del medico legale di contea da

ventidue anni, era preoccupata da ciò che riteneva essere una «campagna disinformativa» orchestrata da Scientology sulla faccenda McPherson. La chiesa aveva insistito con diversi media che Lisa era morta di infezione batterica fulminante ed era del tutto cosciente, addirittura in grado di parlare, quando era stata presa la decisione di portarla in ospedale. Andare dal Dott. Minkhoff a New Port Richey era stata una sua idea, avevano spiegato i funzionari ecclesiastici. «All'inizio Lisa non voleva farsi visitare da un medico, siamo stati noi a convincerla», riferì ai media il portavoce di Scientology Brian Anderson. «Sapeva che il Dott. Minkhoff è esperto di malattie infettive, ed è per questo che fu portata da lui.»

Semplicemente impossibile, disse la Wood. I risultati dell'autopsia di Lisa mostravano che era disidratata, che forse era stata senza liquidi per un periodo da cinque a dieci giorni prima del decesso. Era quasi sicuramente in coma da uno a due giorni, riferì la coroner a Strobe. Non era stata una morte improvvisa, ma piuttosto un declino progressivo – doveva essere stato evidente già da una settimana che Lisa aveva bisogno di aiuto. Il fatto che nessuno avesse chiamato il 911 era una negligenza di tale portata che, secondo la Wood, la morte di Lisa poteva essere considerata un omicidio.

Rendere pubbliche quelle preoccupazioni avrebbe sicuramente messo benzina alla

- 235 -

investigazione; avrebbe anche indubbiamente irritato Bernie McCabe, il procuratore distrettuale di Pinellas-Pasco, che avrebbe subito pressioni per incriminare la Chiesa di Scientology. L'ufficio di McCabe aveva accettato di assistere la polizia e la FDLE nell'inchiesta, ma Strobe e la Wood sapevano che in tutta la contea di Pinellas non c'era un solo procuratore smanioso di portare la chiesa in tribunale. La Wood, descritta come una medico legale “senza peli sulla lingua”, non aveva mai mostrato timidezza nell'esprimere le sue opinioni.

«Sto valutando l'idea di indire una conferenza stampa», disse a Strobe. «Ma non so se è la cosa giusta da fare.»

Strobe le rispose di fidarsi del suo istinto.

Il 21 gennaio 1997, la Wood comparve a *Inside Edition* e in seguito parlò con diversi quotidiani sostenendo che Lisa McPherson non era morta per cause naturali. Disse che quello era «il caso di disidratazione più grave che mi sia mai capitato di vedere.»

In molti casi di omicidio, la polizia trova spesso più difficoltoso compilare un elenco di testimoni che far parlare quegli stessi testimoni. Nel caso di Lisa McPherson, Strobe e Andrews misero velocemente assieme un elenco completo di amici e colleghi, oltre che di staff e funzionari ecclesiastici che avevano visto Lisa durante le ultime settimane di vita. Ma riuscire a contattare quelle persone era scoraggiante.

Gli investigatori si sentirono dire che nessuna delle persone con cui volevano parlare al Fort Harrison era «disponibile». La stessa cosa accadde al complesso residenziale Hacienda Gardens dove Strobe e Andrews, sperando di riuscire a parlare con la Johnson e con altri residenti, bussarono a diverse porte, senza ottenere risposta. Qualche giorno dopo tornarono all'Hacienda e la trovarono recintata da siepi metalliche alte due metri e mezzo, installate in meno di una settimana. All'ingresso del residence trovarono anche delle guardie di sicurezza. «In quel momento ci rendemmo conto che non sarebbe stato per niente facile», ricorda Strobe.

Poi gli investigatori cominciarono a essere contattati dagli avvocati. Il primo fu Morris “Sandy” Weinberg, ex pubblico ministero federale ora al servizio della chiesa, il quale fece visita alla sede della polizia per informare i detective che la Chiesa di Scientology era una “chiesa nuova”, fatta di “gente nuova” del tutto disponibile a collaborare all'indagine. Ma Weinberg rifiutò di consegnare parecchi fascicoli, in particolare i folder di auditing di Lisa

che la polizia aveva richiesto. Scientology era una religione, spiegò. Qualsiasi cosa Lisa avesse detto o fatto nella chiesa, compresi gli estratti conto delle sue donazioni, erano documenti religiosi privati, protetti dal “privilegio prete/penitente”. Avrebbero mai osato chiedere a un prete cattolico di rivelare le confessioni di uno dei suoi parrocchiani?

Strope, cattolico devoto, considerò parecchio offensivo il paragone tra la sua chiesa e la Chiesa di Scientology. «Qui stiamo parlando di Lisa, non della Chiesa di Scientology», rispose.

«In questo caso, temo che prima di consegnarvi volontariamente quei documenti arriveremo fino alla Corte Suprema», gli disse Weinberg. «Se li vuole deve chiedere una ingiunzione.»

Così i detective chiesero delle ingiunzioni. I documenti arrivarono privi di alcune pagine; alcuni dei dati più cruciali, come i resoconti delle sorveglianti delle ultime cinquantatré ore di vita di Lisa, non si materializzarono mai. «Abbiamo dato alla polizia tutto quel che avevamo», dichiarò Weinberg al notiziario della Tampa Bay in luglio 1997. I fascicoli mancanti, aggiunse, erano semplicemente svaniti.*

Quando si trattò di mettere a disposizione i testimoni, la chiesa si dimostrò altrettanto poco collaborativa. Praticamente ogni persona con cui la polizia voleva parlare si fece rappresentare da un legale, molti dei quali erano ex pubblici ministeri come Weinberg che rifiutarono di lasciar parlare i loro clienti senza una ingiunzione formale. Alla fine, ventisei singoli avvocati, tutti assunti da Weinberg e dalla Chiesa di Scientology, rappresentarono tra i cinquanta e i sessanta testimoni, dagli inservienti della chiesa alle sorveglianti di Lisa, fino a Bennetta Slaughter e i suoi dipendenti della AMC.

In cambio della loro testimonianza giurata, una quarantina di quei testimoni ottennero l'immunità. «Cercammo veramente di opporci», ricorda Strope. «Ma se non gliel'avessimo concessa, gli avvocati e i loro clienti avrebbero semplicemente lasciato immediatamente la stanza.»

Oltre a questi tentativi di offuscamento, la chiesa trovò altri modi per cercare di bloccare e intimidire la polizia. Il detective Andrews notò macchine sconosciute parcheggiate di fronte a casa sua e in un paio di occasioni scoprì un uomo che rovistava nella sua spazzatura. La figlia sedicenne gli raccontò di essere stata seguita fino a scuola da uno

* Poco dopo la morte della McPherson, Jason Knapmeyer fu trasferito a nuovo incarico alla Int Base e non fu mai chiamato a testimoniare.

sconosciuto.

Anche Strope trovò un uomo che rovistava nella sua spazzatura. Poi suo figlio, che faceva la quinta elementare, cominciò a ricevere letteratura Scientology inviata a lui personalmente presso la scuola privata cattolica che frequentava. Automobili anonime presero a seguire Strope nei suoi giri in città. Lo scafato poliziotto iniziò a portare sempre più spesso la pistola, a controllare lo specchietto retrovisore e a fare strade alternative verso casa, la notte. «Lasci che le dica una cosa», racconta Strope. «Conosco queste strade, ho lavorato a casi di crimine organizzato, di gang di motociclisti – ma ero meno preoccupato di quanto mi preoccupassero gli scientologist.»

Ma la polizia non si scoraggiò. Alla fine di novembre 1997, Strope e Andrews conclusero l'indagine. Avevano scoperto che la Chiesa di Scientology era stata l'unica

curante di Lisa McPherson [**“the sole caregiver to Lisa McPherson”**]; Alain Kartuzinski e specialmente i due medici Johnson e Arrunada – la quale «non fece molto più che stare a guardare Lisa mentre, durante la sua sorveglianza, le sue condizioni continuavano a peggiorare» – erano colpevoli della sua morte in virtù della loro inazione.

Il 5 dicembre 1997, due anni esatti dalla morte di Lisa, la polizia di Clearwater e il Florida Department of Law Enforcement presentarono le loro conclusioni all’ufficio del procuratore. Raccomandarono che Janis Johnson e Laura Arrunada fossero incriminate per abuso di professione medica e che i tre principali curanti, compreso Alain Kartuzinski, fossero incriminati per omicidio colposo.

Ai primi del 1997, poco dopo l’inizio dell’indagine del FDLE, Rathbun tenne una riunione con il personale della Chiesa di Scientology nella sede dell’Ufficio degli Affari Speciali su Sunset Boulevard [Los Angeles]. Analizzarono i resoconti scritti dalle sorveglianti nei diciassette giorni di Lisa al Fort Harrison. Quei diari dipingevano un quadro devastante – in particolare quelli scritti negli ultimi due giorni di vita della donna. In uno si leggeva che la sorvegliante aveva raccomandato di portarla da un medico. E Rathbun sapeva che quella raccomandazione era stata ignorata fino all’ultimo momento.

«Se non è scritto non è vero», aveva sempre detto L. Ron Hubbard ai suoi seguaci.

- 238 -

Rathbun prese i tre o quattro resoconti più incriminanti. «Fa in modo che si perdano», disse a un assistente. Poi uscì dalla stanza.*

Fin dal giorno successivo il primo articolo del *Tampa Tribune* sul caso, nel dicembre 1995, la Chiesa di Scientology partì all’attacco con tutti i mezzi messi a disposizione dall’arsenale di Hubbard. I suoi funzionari accusarono la polizia di Clearwater di molestie e di discriminazione religiosa, insistendo che l’accurata copertura del caso del *St. Petersburg Times* voleva soltanto «foraggiare una campagna di odio.» Accusarono la Dott.ssa Joan Wood di avere «mentito» nel rapporto d’autopsia e presentarono una mozione per accedere ai fascicoli. Ottenuta l’autorizzazione dal giudice di contea per visionare le cinque pagine del fascicolo medico, Scientology assunse i propri esperti forensi per riesaminare le sue conclusioni.

Frattanto, gli agenti Strobe e Andrews continuavano ad assistere la Procura statale, ancora incerta se procedere o meno con accuse penali. Gli investigatori e gli avvocati della Procura sapevano che la Chiesa di Scientology l’avrebbe considerata una dichiarazione di guerra. Sarebbe anche stato difficile confutare gli esperti assunti dalla chiesa, al cui team si aggiunsero presto anche luminari come il Dott. Michael Baden, l’ex capo medico legale della città di New York ed ex membro del team difensivo di O. J. Simpson. Disponendo di un fondo legale apparentemente infinito, evidentemente la chiesa non aveva alcuna difficoltà a pagare Baden, che al processo Simpson aveva testimoniato che la sua parcella giornaliera si aggirava sui 2000/3000 dollari.[§]

Erano queste le sfide che lo Stato si trovava ad affrontare. Sul fronte ecclesiastico, a complicare le cose c’era la causa civile presentata nel febbraio 1997 dalla famiglia di Lisa McPherson, la quale accusava la Chiesa di Scientology di danno tanatologico. [Danno derivato dalla morte a seguito di azione di terzi - N.d.T.]. Elliot Abelson, avvocato californiano di Scientology, disse che si trattava di un «tentativo di estorsione» e sostenne che Lisa si sarebbe sentita offesa da quelle azioni fatte a suo nome. «Lisa McPherson amava la chiesa, e la chiesa amava Lisa», affermò.

* Rathbun ammise di aver ordinato la distruzione di prove durante un'intervista al *St. Petersburg Times* del 2009, diversi anni dopo aver lasciato la chiesa e consapevole di aver commesso un reato. Tuttavia, la distruzione di prove si prescrive in tre anni. Bernie McCabe, pubblico ministero, ha detto che non presenterà accuse diverse contro Rathbun.

§ Ciononostante, Baden affermò che viste le difficoltà finanziarie di Simpson, aveva accettato un onorario di 1500 dollari al giorno. Non ha mai rivelato l'ammontare degli emolumenti percepiti dalla Chiesa di Scientology.

- 239 -

Ma Kennan Dandar, legale dei McPherson, presentò una mozione per avere accesso ai documenti della chiesa e la versione edulcorata di Scientology – Abelson sosteneva che durante la permanenza al Fort Harrison Lisa aveva goduto di comfort lussuosi – cominciò a vacillare. Nel 1997, un tribunale della Florida ordinò alla chiesa di consegnare i resoconti delle sorveglianti, i quali, tolte le pagine che Rathbun aveva ordinato di distruggere, constavano di trentatré pagine. La loro rivelazione costrinse i legali di Scientology ad arrampicarsi sugli specchi per rivedere la loro versione iniziale degli eventi. Sì, Lisa era «diventata psicotica», ammise la chiesa; ma gli scientologist avevano fatto il possibile per lei. «Ciò che quei documenti dimostrano è che Lisa era circondata da donne affettuose e generose che fecero di tutto per prendersi cura di una persona molto malata a livello mentale», affermò l'avvocato Morris Weinberg. «Sapevano che in base al loro credo religioso non potevano portarla da uno psichiatra... quelle persone non cercavano di farle del male, cercavano di aiutarla.»

Numerosi resoconti riferiscono che David Miscavige, tornato alla Base Internazionale di Scientology di Gilman Hot Springs, nella vasta area arbustiva californiana di Hemet, era ossessionato dal caso McPherson. Uomo noto per «le sue reazioni furibonde agli articoli negativi della stampa», come dice Rathbun, il leader di Scientology leggeva tutti i giorni quanto veniva scritto sul decesso in Florida di quella fedele. Ogni nuovo sviluppo, si trattasse dell'indagine penale o della causa civile, veniva riferito puntualmente dai media della Baia di Tampa. La morte della McPherson era stata riportata anche dalle testate nazionali come il *Newsweek*, il *Washington Post* e il *New York Times* e aveva trovato riscontro pure all'estero, in particolare in Germania dove Scientology era considerata una setta potenzialmente pericolosa.

I critici di Scientology discutevano il caso nei luoghi di incontro Internet e avevano aperto siti web anti-Scientology a nome di Lisa McPherson. Ex scientologist di tutto il mondo, anche da paesi lontani come la Grecia o l'Australia, avevano contattato la polizia di Clearwater per offrire soffiare o esperienze di prima mano sulla chiesa e i suoi precetti. Nell'estate 1997, manifestanti anti-Scientology, molti dei quali muniti di cartelli con la foto di Lisa, avevano già ricominciato a farsi vedere nel centro di Clearwater, disturbando quella che per quindici anni era stata una fragile pace tra la chiesa e la comunità.

- 240 -

E questo, come Miscavige sapeva, sarebbe stato catastrofico, perché Scientology aveva grandi progetti per Clearwater. Era in programma la costruzione di un centro di formazione religiosa proprio di fronte al Fort Harrison. La struttura di 300.000 piedi quadrati, denominata *Mecca Building*, sarebbe stata la chiesa di Scientology più grande al mondo.

Ma ancora più importante, l'accordo formulato in termini complicatissimi nel 1993 con l'IRS prevedeva che Scientology garantisse, ogni anno, che né la chiesa né alcuno dei suoi dipendenti commettesse reati che potessero mettere a rischio il suo status di organizzazione religiosa esentasse. Benché la decisione spettasse sempre all'IRS, gli scientologist che

avessero subito condanne penali potevano mettere a rischio l'esenzione dell'intera organizzazione.

Deciso a prendere in mano la situazione, Miscavige radunò il suo entourage, tra cui sua moglie Shelly, diverse assistenti, il suo cuoco personale, il personal trainer e parecchie guardie del corpo – e ai primi del 1998 lasciò la California alla volta di Clearwater, dove si trattenne per quasi tutti i due anni successivi.

Il primo punto sull'agenda di Miscavige era ingraziarsi i leader civici, in particolare il nuovo amministratore comunale Michael Roberto, campione dello sviluppo urbano del centro città. Bennetta Slaughter aveva già preparato il terreno l'autunno precedente, ospitando a casa sua un cocktail party per Roberto. Tra gli invitati, anche una nutrita rappresentanza dell'élite locale della Chiesa di Scientology: ricchi investitori, artisti, imprenditori, avvocati e dentisti, oltre a diversi dirigenti ecclesiastici. Anche Sandra Mercer e il marito vi presero parte e la donna ricorda che, benché la serata fosse calda, Roberto si presentò in cappotto. Sembrava visibilmente a disagio e poco cordiale.

Poi arrivò il musicista jazz Chick Corea, scientologist veterano. I funzionari ecclesiastici sapevano che Roberto idolatrava Corea. «Fu la cosa più incredibile che mi sia capitata di vedere», racconta la Mercer. «Roberto rimase semplicemente di stucco. Era come se parlasse con Dio in persona. Improvvisamente era tutto meraviglioso. Trascorse il resto della serata ascoltando Corea che gli raccontava Scientology e di Scientology e, alla fine, fu come se si fosse srotolato un tappeto rosso laddove prima c'era un portone chiuso a chiave. Il suo atteggiamento mutò in “venite pure a trovarmi in ufficio quando volete”.»

Nei mesi successivi Miscavige si vide diverse volte con Roberto, che diventò il primo

- 241 -

funzionario cittadino a incontrare gli scientologist in circostanze pacifiche.

In maggio 1998, la Chiesa di Scientology ricevette le autorizzazioni per un nuovo, gradioso progetto di sviluppo che comprendeva un auditorium di sette piani e il *Mecca Building*. Alcuni residenti ebbero l'impressione che l'amministrazione cittadina, a caccia di dollari, avesse capitolato. Ma gli scientologist esultavano. Con una mossa senza precedenti, David Miscavige accettò addirittura una intervista dell'arcinemico della chiesa, il *St. Petersburg Times*, a cui si descrisse come un conciliatore. «Sono molto orgoglioso di creare pace», disse al giornale.

Ma il caso di Lisa McPherson si rifiutava di svanire. Quando gli fu chiesto quando avesse appreso della morte della fedele, l'imperitura certezza di Miscavige sembrò vacillare. «Mi pare di averne sentito parlare più o meno nel periodo in cui è morta», rispose.

«Quella sera stessa?», incalzò il giornalista.

«No, no non mi sembra», replicò Miscavige. «All'epoca non credo venisse vista come una cosa così importante. Era morta. La gente muore.»

Il 13 novembre 1998, lo Stato della Florida accusò formalmente la Flag Service Organization della Chiesa di Scientology di due reati penali legati alla morte di Lisa McPherson: per «omissione di soccorso e/o maltrattamenti consapevoli e intenzionali, o per negligenza colpevole di una adulta disabile», reato penale di secondo grado, e per abuso della professione medica, reato penale di terzo grado. Insieme le due accuse comportavano una sanzione massima di 15.000 dollari.

L'agente Lee Strobe, che da quasi un anno attendeva la decisione dello Stato, rimase «basito» da quelle imputazioni. Perché i funzionari di Flag non erano stati incriminati per omicidio colposo?

Il pubblico ministero McCabe fu chiaro: «Non abbiamo trovato prove.»

McCabe riteneva semplicemente che lo Stato non avesse prove sufficienti per dimostrare che un qualche singolo individuo fosse responsabile della morte di Lisa. Aveva invece riscontrato un modello di negligenza e abbandono che aveva portato a concludere che fosse più appropriato incriminare la chiesa di Clearwater in quanto organizzazione. «Sono del tutto convinto che Bernie non volesse essere il primo pubblico ministero a incriminare la Chiesa di Scientology di omicidio colposo», ha ammesso un funzionario della Procura di Clearwater. «È per questo che ha proceduto con quella che riteneva una incriminazione sicura

- 242 -

– la negligenza.»

Pubblicamente la chiesa accolse quelle incriminazioni con «calma sorprendente», come riportò un giornale. Una settimana dopo il deposito delle accuse, la Chiesa di Scientology pose la prima pietra del suo *Mecca Building*. «La cerimonia in stile hollywoodiano», come scrisse il *St. Petersburg Times*, «non s'è fatta mancare raggi laser di colore verde, riflettori colorati, fuochi d'artificio e lanciafiamme, il tutto accompagnato da una musica travolgente.» Tra il pubblico anche l'amministratore cittadino Roberto e altri funzionari comunali, oltre a seimila scientologist seduti in una tribuna costruita per l'occasione. Un abbronzato e sorridente Miscavige fece da maestro di cerimonie e descrisse l'impegno di Scientology a Clearwater «ora, domani e sempre.» Gli scientologist scoppiarono in un applauso di approvazione.

Quello era il volto pubblico che Miscavige mostrava a Clearwater. In privato, invece, contattò il pubblico ministero McCabe per offrirgli un accordo: se avesse archiviato le accuse, la Chiesa di Scientology avrebbe fatto il possibile affinché quanto accaduto a Lisa non succedesse mai più. La struttura ecclesiastica avrebbe assunto a tempo pieno un medico non scientologist che avrebbe inviato all'ospedale locale tutti i casi di malattia o ferite gravi. La chiesa avrebbe donato mezzo milione di dollari ai servizi medici d'emergenza della contea «come segno del suo impegno a utilizzare i servizi disponibili ogni volta che si renda necessario». Avrebbe anche pagato tutti i costi dell'indagine penale statale, circa 180.000 dollari.

Ma se lo Stato avesse rifiutato l'offerta, aggiunse Miscavige, sulla Procura si sarebbe abbattuta una “guerra santa” di procedimenti legali che avrebbe imbrigliato per anni risorse preziose. Chi aveva piena comprensione delle tattiche della Chiesa di Scientology, e tra loro anche parecchio personale della Procura, non la considerò una minaccia campata in aria. «Sapevamo che cosa ci aspettava», dice il viceprocuratore Doug Crow, a cui McCabe aveva assegnato il caso. Crow, considerato nei circoli legali il miglior pubblico ministero di McCabe, lavorava in Procura fin dalla fine degli anni '70, quando gli scientologist si erano infiltrati nei suoi uffici durante l'Operazione Goldmine. «Sapevo che avrebbero assunto degli esperti e perseguito la loro difesa a ogni costo.»

In realtà, la molestia con l'uso di cause legali non era semplicemente una questione

- 243 -

pratica, ma di dottrina. Lo scopo di una causa, scrisse Hubbard nel 1955, era «molestare e scoraggiare, piuttosto che vincere»; difendersi dalle accuse era «impraticabile.» «L'unico modo per difendere qualcosa è ATTACCARE e se ve lo dimenticate, allora perderete ogni battaglia che vi troverete a combattere, sia in termini di conversazione personale e di pubblico dibattito, sia in tribunale.»

McCabe, però, aveva già accettato di declassare le imputazioni iniziali e non era intenzionato a farsi intimidire al punto di gettare completamente la spugna. La Procura rifiutò la proposta di Miscavige. Il 1 dicembre 1998, la Flag Service Organization della Chiesa di

Scientology si dichiarò innocente. In una lettera al tribunale, l'avvocato della chiesa Lee Fugate si spinse al punto di suggerire che al caso fosse dato un titolo nuovo così da poter gestire le «complesse» e «voluminose» mozioni che i legali di Scientology progettavano di presentare e che, promise, avrebbero «richiesto un significativo numero di udienze e di tempo.»

Con queste minacciose premesse, il 22 gennaio 1999 David Miscavige contattò nuovamente McCabe con un'offerta per «trovare una soluzione pacifica alle accuse che il vostro ufficio ha mosso contro la mia religione.»

Di nuovo, McCabe rifiutò l'offerta. Se la Chiesa di Scientology era così seriamente interessata alle riforme, gli fece notare, perché non ne aveva iniziata nemmeno una nei tre anni trascorsi dalla morte di Lisa?

Il caso dello Stato della Florida contro la Chiesa di Scientology continuò per tutto l'anno seguente. In quel periodo, ricorda Tom DeVocht, Miscavige «lavorò giorno e notte» per far fallire l'accusa e tutte le settimane si incontrava con gli avvocati della chiesa per discutere o indirizzare la strategia difensiva. Il processo venne fissato per il marzo 2000.

Frattanto la causa civile proseguiva a passo spedito. Ad aumentare le preoccupazioni di Miscavige c'era il fatto che la famiglia McPherson stava cercando di coinvolgerlo direttamente nel procedimento. Nel dicembre 1999 Ken Dandar, avvocato della famiglia, era riuscito a fare aggiungere il nome di Miscavige all'elenco degli imputati e lo aveva accusato di aver personalmente diretto lo staff di Flag in merito alle cure a cui sottoporre Lisa McPherson, oltre che averla «imprigionata» al Fort Harrison per diciassette giorni.

Per il caso McPherson, la Chiesa di Scientology aveva già speso milioni di dollari.

- 244 -

Mentre gli avvocati presentavano mozioni su mozioni e dibattevano il caso in punto di diritto, David Miscavige si studiava libri e riviste mediche per cercare di capire come confutare le prove del coroner. «Fu in quel frangente che Dave imparò a usare Internet», scherza Marc Headley, ex membro della Sea Org, anch'egli a Flag in quel periodo. «Avevano centinaia di file e libri di medicina, e lui leggeva tutto quel che riusciva a trovare.»

Con il lungo elenco di esperti medici che aumentava di giorno in giorno, la chiesa produsse migliaia di pagine di documentazione a confutazione delle prove del coroner. Furono presentati rapporti che criticavano la qualità dell'attrezzatura di laboratorio del medico legale, si disse che alcuni dei test fatti sul corpo di Lisa erano stati eseguiti malamente e infine contaminati. Come colpo di grazia, i legali della chiesa produssero la testimonianza giurata del Dott. Robert Davis, l'assistente coroner che aveva fatto l'autopsia originale alla McPherson. Dopo un diverbio con la Dott.ssa Wood, Davis aveva lasciato l'Ufficio del Medico Legale della contea Pinellas-Pasco e, contattato dalla Chiesa di Scientology e da uno dei suoi investigatori, ora diceva di essere stato «fermamente in disaccordo» con le conclusioni del suo capo.*

Alla fine la questione si concentrò su una specifica proteina, nota come chetone, generalmente rinvenuta nei casi di grave malnutrizione e disidratazione. Il rapporto di autopsia della Wood non aveva trovato chetoni e gli esperti di Scientology si appigliarono a questo come indicativo del fatto che Lisa non poteva essere «gravemente disidratata», come invece sosteneva la Wood. In febbraio 2000 si fece avanti il Dott. Fredric Rieders, tossicologo di Scientology e anch'egli membro del team difensivo di O. J. Simpson; a quel punto la Wood sottopose di nuovo a test i fluidi corporei di Lisa e di nuovo non furono rinvenuti chetoni.

Scossa, la Wood mandò una e-mail al collega Dott. Jay Whitworth chiedendo aiuto. «URGENTE!!!!!!», scrisse nella riga dell'oggetto. «Sono in gioco la mia carriera e la mia vita. Per favore, non abbandonarmi... farò le cose in modo corretto, ma se siamo vulnerabili

* Davis, che secondo il rapporto di Crow aveva sofferto di problemi psicologici, potrebbe aver agito sotto minaccia della chiesa. Tuttavia, rifiutò di coinvolgere Scientology nelle motivazioni del suo brusco cambiamento di opinione. (Lettera di Douglas Crow a Bernie McCabe rif. "Review of Evidence in *State v. Church of Scientology Flag Service Organization Inc.*, 9 giugno 2000".)

- 245 -

perché non riusciamo a spiegare l'assenza di chetoni, allora dovrò fare un passo indietro.»

L'insistenza sul fatto che Lisa era già comatosa prima di morire aveva messo la Wood in una situazione difficile. Altri esperti medici assunti dalla pubblica accusa espressero una teoria un po' meno estrema: che più che realmente comatosa, Lisa fosse non ricettiva, non rispondente, lasciando perciò aperta la possibilità che potesse aver ricevuto qualche forma di nutrimento che avrebbe spiegato perché non erano stati trovati i chetoni. Ma con quella dichiarazione forense la Wood era messa all'angolo, e sapeva che si sarebbe dimostrata la sua rovina.

Il 23 febbraio 2000 la Dott.ssa Joan Wood, emotivamente esausta dopo essere stata travolta da ciò che alcuni suoi collaboratori ricordano come oltre seimila pagine di prove che contrastavano con le sue, fornite dagli esperti assunti dalla Chiesa di Scientology, corresse il certificato di morte di Lisa McPherson. Continuò a sostenere che Lisa era morta di embolia polmonare ma il decesso era stato "accidentale" – non si parlava più di allettamento e di grave disidratazione quali sue cause. Al contrario, la Wood suggerì che, come avevano sostenuto gli esperti di Scientology, il grumo che aveva provocato l'embolia aveva avuto origine da un livido sulla gamba sinistra di Lisa. Come fattori di morte citò la "psicosi" e un "incidente automobilistico".

Scientology procedette immediatamente con una richiesta di archiviazione. «Se quel certificato, così come è stato attualmente formulato, fosse stato scritto fin da subito, non ci sarebbe nemmeno stata un'inchiesta, per non parlare delle incriminazioni», dichiarò il portavoce della chiesa Mike Rinder. «Nessuno indaga su una embolia polmonare sopravvenuta come conseguenza di un incidente automobilistico.»

Nei mesi seguenti il pubblico ministero Crow, vice di McCabe, riesaminò tutte le prove a sostegno delle accuse penali. Mise anche in dubbio le motivazioni che avevano spinto la Wood a modificare le sue conclusioni. La Wood, disse Crow, non aveva fornito spiegazioni plausibili. Era una sua cara amica da venticinque anni, ma Crow affermò che «la sua incapacità a spiegare con coerenza la sua decisione anche alle mie molto benevoli domande, mi lascia totalmente perplesso.»

Il giocare sull'equivoco della Wood, e ciò che Crow definì «possibilità reale» che la causa di morte originariamente identificata dal medico legale non fosse corretta, spinse il vice procuratore a concludere che la testimonianza della dottoressa non poteva essere portata al

- 246 -

processo. Senza di essa, tutto ciò che restava nelle mani dello Stato erano le note e le testimonianze delle sorveglianti di Lisa. E quelle annotazioni erano incomplete. «La possibilità che quelle testimoni fossero ancora disponibili era una cosa su cui non potevamo avere il minimo controllo», disse Crow. Questi ed altri «problemi inerenti al caso» portarono Crow alla inevitabile conclusione che lo Stato non poteva più sostenere l'accusa.

Il 12 giugno 2000, lo Stato della Florida, incapace di «dimostrare le cause di morte e di escludere il ragionevole dubbio», dispose l'archiviazione di tutte le accuse penali contro la Chiesa di Scientology. Per quanto riguarda la Dott.sa Wood, il caso «è stata la cosa più pesante mai affrontata in vita mia», come disse alla stampa. Il 30 giugno 2000, la Wood rassegnò le dimissioni. Poco dopo venne ricoverata al Morton Plant Hospital per un collasso nervoso. A tutt'oggi ha sempre rifiutato di rilasciare commenti sul caso McPherson o sui motivi che la portarono a correggere il referto medico. [La Dott.sa Joan Wood è morta a 67 anni nel luglio 2011, dopo l'uscita di questo libro – N.d.T.].

Nell'aprile del 2001, a quasi un anno di distanza dall'archiviazione delle accuse penali, uno scientologist di Chicago di nome Greg Bashaw scrisse una lettera molto dura al Capitano di Flag Debbie Cook per lamentarsi del trattamento ricevuto a Flag l'autunno precedente. Scientologist da più di vent'anni e OT7, Bashaw, ex presidente dell'agenzia pubblicitaria Leo Burnett, il 31 ottobre 2000 aveva avuto un crollo psicotico durante una "seduta di revisione" con un auditor di Scientology. Bashaw ne aveva parlato con il suo auditor e il suo supervisore di caso, attendendosi un aiuto; con suo grande sgomento si era sentito dire di fare i bagagli ed era stato mandato subito a casa.

All'inizio Bashaw accusava se stesso per la propria instabilità, proprio come aveva fatto Lisa McPherson: era convinto che la tecnologia fosse ottima e che lui non si fosse trovato nello stato [mentale] giusto per riceverla. Ma poi aveva riflettuto sui fatti: si era recato a Flag per ciò che pensava dovesse essere una "rinfrescata" di routine, ma vi era stato trattenuto per due mesi; al ritorno a Chicago, aveva perso il lavoro. Ora, dopo aver speso tutto il suo fondo pensionistico per pagare i servizi di Scientology, era sull'orlo della bancarotta. La chiesa non gli aveva offerto alcuna assistenza,* se non dirgli di farsi visitare da un medico per scoprire la

* In un articolo su Bashaw pubblicato dal *Chicago Reader* nell'agosto 2002, i funzionari ecclesiastici negarono di aver avuto alcun ruolo nel declino di Bashaw. «[Ha] lasciato la chiesa per occuparsi della sua vita», disse Mary Anne Ahmad, una delle portavoci che conosceva Bashaw. La Ahmad imputò i problemi dell'uomo a «questioni familiari» e aggiunse che era stato lui a rifiutare «l'aiuto» offertogli dalla chiesa, optando invece per uno psichiatra consigliato dai parenti. «Francamente», disse la donna, «nessuno scientologist penserebbe mai che la psichiatria possa essere una soluzione ai problemi.»

causa fisica dei suoi problemi – il supervisore del caso gli aveva solo raccomandato di assumere "bevande energetiche" per recuperare la perdita vitalità. Infine, su esortazione dei parenti Bashaw aveva cercato aiuto proprio da chi Scientology considerava nemico: il reparto psichiatrico del suo ospedale locale. Ma anche quel tentativo si era dimostrato inefficace. Bashaw era convinto che ciò che era stato «rotto» a Flag potesse essere riparato soltanto a Flag, perciò si sentiva condannato: l'organizzazione lo aveva espulso.

«Comprendo il bisogno dell'organizzazione di proteggersi», scrisse alla Cook. «Se qualcuno sprofonda nella psicosi durante i servizi di Flag, Flag si preoccupa delle cause legali, delle sue responsabilità, di altre situazioni come quella di Lisa McPherson... Ma io sono stato abbandonato nel momento del bisogno più assoluto e urgente. Non ero arrivato a Flag con la psicosi... *sono caduto* nella psicosi a Flag.» La conseguenza, scrisse Bashaw, era che «ora sono in uno stato pessimo, non sono mai stato così male in vita mia.»

Due mesi dopo, nel giugno 2001, Greg Bashaw si suicidò.

Quando Nancy Many lo venne a sapere, la notizia la devastò. Lei stessa aveva abbandonato Scientology nel 1996 dopo aver avuto un crollo psicotico; per venticinque anni aveva servito devotamente la sua chiesa. Come Bashaw, anche la Many aveva sentito «la

mente andare in frantumi» durante un periodo di intense verifiche di sicurezza a Los Angeles; in seguito aveva sperimentato un collasso mentale totale su una strada di Burbank, era stata brevemente ricoverata e poi mandata a casa, dove aveva fatto a una versione modificata di “baby watch” [lo stesso tipo di sorveglianza a cui era stata sottoposta Lisa] affidata alle cure di Chris, suo marito. In quel periodo la chiesa non aveva offerto alcun aiuto, salvo raccomandarle di assumere vitamine e clorato di idralio, un farmaco somministrato anche a Lisa McPherson.

La Many ricorda il giorno il cui Bashaw le telefonò dopo aver avuto il suo numero da un’amica comune. Cercava aiuto e sostegno. «Per noi parlare di quanto avevamo vissuto fu un’esperienza tremendamente catartica», mi dice Nancy Many. «Parlammo a lungo delle similitudini di quanto ci era successo e di come dopo tutti quegli anni ci fossimo sentiti

- 248 -

letteralmente abbandonati da Scientology. Entrambi avevamo dedicato la vita a Scientology: avevamo fatto volontariato per loro, non gli avevamo mai dato problemi e poi alla prima occasione in cui entrambi avevamo avuto bisogno di aiuto, sono spariti tutti, volatilizzati.»

La Many ricorda che, un mesetto dopo il suo collasso che i funzionari ecclesiastici chiamavano il suo «periodo di stress», un rappresentante di OSA si presentò a casa sua per farle firmare dei documenti con cui sollevava Scientology da ogni responsabilità per la sua condizione; le si chiedeva anche di dichiarare che Scientology «funzionava» e che migliorava le persone. Dopo la morte del marito Laura Bashaw, vedova di Greg, ricevette una visita e documenti simili, racconta la Many. «Se dal caso Lisa McPherson hanno imparato qualcosa, quel qualcosa è come pararsi il posteriore.»

Oggi chi desidera ricevere auditing a Flag deve firmare diverse nuove liberatorie. Una garantisce alla chiesa il pieno possesso legale dei fascicoli di auditing e delle altre cartelle personali, indipendentemente che la persona sia viva o morta. Un altro documento conferma il desiderio dell’aderente che nella «improbabile» eventualità che terzi lo giudichino bisognoso di cure psichiatriche, l’aiuto venga fornito « con mezzi esclusivamente religiosi e spirituali e non con trattamenti psichiatrici di qualsiasi sorta... indipendentemente da ciò che psichiatri, medici, autorità statali o parenti possano sostenere per conto mio.»

Un passaggio particolarmente significativo di questo documento, che i critici della chiesa definiscono spesso “Clausola Lisa”, sostiene che l’assistenza spirituale potrebbe comprendere il Rundown dell’Introspezione, «un Servizio Religioso intensivo e rigoroso che implica l’isolamento da ogni fonte di potenziale turbamento spirituale, compresi i parenti, gli amici o altre persone con cui normalmente interagirei.» Inoltre, l’aderente accetta di assumersi «tutti i rischi noti o ignoti ... » e di sollevare « da qualsiasi responsabilità nello specifico e senza limitazioni, tutte le persone ed entità associate alla mia o alla loro partecipazione al mio Rundown di Introspezione.»

Con questo [documento] la chiesa si mette al riparo da ogni responsabilità legale. Ma la chiesa non ha mai rinunciato a proporre Scientology come cura per la malattia mentale – infatti anche dopo il suicidio di Bashaw nel 2001, mentre la famiglia McPherson proseguiva la causa civile, una pubblicità Scientology vantava che «in 8 o 9 ore [un auditor] di Classe

- 249 -

XII di Flag può non solo trasformare in sanità un grave caso mentale in preda al peggior delirio, ma addirittura portarlo alla normalità e brillantezza.»

Dopo la sua esperienza personale, la Many ha aperto le porte di casa sua a scientologist bisognosi di un luogo in cui riprendersi dai crolli psicotici; nel 2009 ha pubblicato in proprio *My Billion-Year Contract*, un libro di memorie in cui racconta nel dettaglio il crollo da lei stessa sperimentato. Da allora, spiega, ha ricevuto centinaia di e-mail da ex membri che le

hanno raccontato i particolari dei loro collassi. Una di quelle mail è stata scritta da una donna che aveva dedicato a Scientology trentasei anni della sua vita e speso milioni di dollari in donazioni fino a raggiungere OT8, il livello più alto del Ponte. La donna si è presentata a casa della Many lo scorso anno, suicidaria.

«In passato avevo conosciuto altri “Tipo Tre”, ma non ero riuscita a superare la mia dissonanza cognitiva perché si trattava di persone molto in basso sul Ponte. Questa donna, invece, era arrivata al punto più alto, alla fine del Ponte, e adesso era sui gradini di casa mia e diceva che si voleva togliere la vita.»

Quando la Many era una giovane membro della Sea Org di Boston aveva collaborato alla diffusione della propaganda anti-psichiatrica di Scientology, aveva distribuito volantini e incoraggiato le persone a denunciare le negligenze degli psichiatri e degli ospedali mentali locali. «Pensavo che il mio fosse un aiuto concreto all’umanità. Non mi ero mai chiesta che cosa Scientology proponesse in alternativa – nulla.»